

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

IN NOME DI ALLÀH

MISERICORDIOSO E CLEMENTISSIMO

LEZIONI SPIRITUALI (*Mudhàkara*)

*Basate su dati Sapienziali
della Tradizione Islamica
e del Tasawwuf*

RACCOLTA Nr. 3

Nr.7 Lezioni (*dal nr. 15 al nr. 22*)
(fatte da Giugno 2013 a Novembre 2014)

*

ZÂWIYA BASSIRIYA

Italia (Vr)

Tariqa Bassiriya-Darqawiya-Shadhiliya

Pubblicazione a uso interno e privato

*Testo redatto a cura di Umar A.Frigo per «Zawiya Bassiriya»
Italia (Verona)*

Stampato il Mese di: Agosto 2017



Presentazione

di Umar Adriano Frigo

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.*

L'Inviato di Allàh (*salla Allàhu 'alayhi wa sallàm*) disse: «“Se passate davanti ai Giardini del Paradiso (*Riyàd al-Jannah*), sedetevi e godetene in abbondanza.” Gli chiesero: “Che cosa sono i Giardini del Paradiso?” Rispose: “Sono le cerchie del Ricordo di Allàh (*halaqàt adh-dhikr Allàh*)”». (*Hadith*)

E dice Allàh: «Io sono con (assieme) il Mio servo quando Mi invoca, e anche Io lo invoco». (*hadith qudsi*).

Con il desiderio di seguire questi nobili inviti sopra riportati, e con l'autorizzazione (*'idn*) e l'aiuto del mio amato e nobile Maestro Spirituale *Shaykh sidi Muhammad Mustafà Al-Basir*¹ (Allàh sia soddisfatto di lui), abbiamo iniziato, in compagnia di Fratelli in Allàh, a riunirci ogni primo sabato del Mese, presso la *Zawiya*² *Bassiria-Darqawya* di Verona (*filiale italiana della Zawiya madre in Marocco, autorizzata dallo stesso Shaykh Sidi Mustafà Bassir*), per fare le 'Riunioni del Ricordo di Allàh' (*Majàlis adh-dhikr*) e invocare Allàh

¹ *Shaykh sidi Mustafà Bassir* (nato in Marocco nel 1940 e deceduto il 06.09.2006). E' vissuto alla *Zawiya 'Shaykh sidi Ibrahim Bassir'* di Bani 'Ayat -Marocco, fondata da suo padre nel 1920. Ha poi diretto lui stesso la *Zawiya* dal 1988 al 2006. E' stato un eccellente Maestro Spirituale Educatore *Shaykh Tarbiya* ed un *Walì* (Uomo di Dio, Santo), e uno dei più illustri e fedeli rappresentanti della *Tariqa Darqawiyya* in Marocco.

² «*Zàwiya*» letteralmente vuol dire “Angolo”, è un luogo, dove si ritrovano i membri di una confraternita del *Tasawwuf* (Sufismo) per ricordare e invocare Allàh ed approfondire la Tradizione Islamica.

l'Altissimo nostro Signore nelle 'cerchie del dhikr' per gustare i frutti del Giardino del Paradiso, come ci ha insegnato il nostro migliore esempio da seguire, il nostro amato Profeta sayyidinà Muhammad (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*).

Al termine di queste sedute del *dhikr*, nelle quali scende la Benedizione (*Barakà*) e la Pace divina (*Sakina*) nei cuori dei partecipanti, i quali si purificano e si tranquillizzano, come viene detto nel Corano: «*Invero i cuori si tranquillizzano con il Ricordo di Allàh*» (*Cor.13:28*), è un buon momento per alimentare anche il nostro intelletto (*'aql*) con parole che incitano al ricordo e all'amore di Allàh, prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.

In questo libretto (Nr.3) sono state raccolte alcune di queste Lezioni spirituali (*Mudhàkara*)³ per metterle a disposizione di tutti coloro che aspirano con sincerità alla ricerca della Verità (*Haqiqà*) e alla 'soddisfazione di Allàh' dei propri atti, e con l'augurio che esse possano essere di aiuto nella Via di ritorno a Dio, *in shà Allàh*.

Che Allàh tenga tutti noi uniti alla Sua corda del Corano, che tenga i nostri passi nella Via Retta (*siràt al-mustaqim*) e nelle nobili tracce lasciateci dal nostro amato Profeta, che tenga i nostri cuori sempre rivolti verso il Suo nobile Volto, e che accetti le nostre opere.

Amin!

Hasbu-nà Allàh wa ni'ma l-Wakil

Ci basta Allàh, che meraviglioso Protettore

³ «*Mudhàkara*» deriva dal verbo "*dhàkara*" che significa 'ricordare', laddove il 'Ricordo' (*dhikr*), è per antonomasia 'Ricordo di Allàh'. La *Mudhàkara* è il 'discorso che si rivolge ad altri per far ricordare (Dio)'. Ed anche: Conversazione spirituale; Lezione su argomenti spirituali.

Lezione 15

Lezione (Mudhakàra)

fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)

(Sabato 01 Giugno 2013 - 22 di Rajab, 1434 H.)

Argomenti

- **LA POVERTÀ SPIRITUALE (Al Faqr)**
- **SULL'ORDINE DELLA DOMANDA (DU'Â) A DIO (di Shaykh Abd Al-Qâdir Jilâni)**
- **LE MALATTIE DELL'ANIMA E SUOI RIMEDI (di Sulamî)**

In nome di Allâh, Misericordioso e Clementissimo

Allahumma⁴ (Oh Dio) prega sul nostro sayyid⁵ Muhammad e sulla sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.

«Al hamdu li-Llâh 'alâ ni'mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni'mata»

«Lode ad Allâh per questo dono (favore divino) dell'Islâm e ci sia sufficiente questo dono» (hadith)

⁴ «*Allahumma*» è un caratteristico Nome divino 'invocatorio', secondo alcuni sarebbe formato dalla contrazione delle parole *Allâh ummi-nâ* ('Allâh vieni a noi!'). In un noto detto Al-Hasan afferma: "Chi dice *Allahumma* è come se invocasse Allâh con tutti i Suoi Nomi".

⁵ Il termine «*sayyid*» indica il 'capo' il 'signore', sia nel senso dell'aver acquisito certe qualità interiori che permettono di esprimere pienamente determinate virtù, sia nel senso dell'essere in una posizione di predominio sociale. Conformemente alle regole della "buona educazione spirituale" islamica (*adâb*) l'epiteto di *sayyid* è continuamente riferito al Profeta Muhammad (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*), modello assolutamente perfetto dell' "essere signore", in tutti i sensi. Per contro la parola "Signore" riferita ad Allâh nella lingua araba è «*Rabb*».

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,

as-Salàmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakàtu-Hu.

Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sisi Muhammad al Mustafà Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahàdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*. Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine! Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. *Al-A’raf* 7:43).

“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

• **LA POVERTÀ SPIRITUALE (*Al-Faqr*)**

Alcuni insegnamenti

Nel *Tasawwuf* (Sufismo) ci si definisce «*faqir*» (povero) perché ci si ricorda a vicenda la "vera natura" e il "vero stato" dell'uomo in questo mondo (*dunyâ*), come viene detto in questo versetto del Corano:

«O uomini, voi siete i poveri (*fuqarà*) i bisognosi di Dio, mentre Dio è il Ricco (*Al-Ghani*) colui che è sufficiente a Se stesso, il Degno di lode».⁶

I Maestri del *Tasawwuf* attirano l'attenzione del discepolo sullo stato di "***faqr***" comunemente chiamato con "**povertà spirituale**" evidenziandolo come un

⁶ Corano *Fàtir* 35:15.

passaggio “obbligatorio” per il cammino verso Dio e per la propria realizzazione spirituale. Realizzare la propria povertà spirituale nei confronti di Dio è perciò un passaggio molto “operativo” per chi vuol veramente “perfezionare” se stesso.

Riportiamo alcuni brevi spunti su quest’argomento presi dai vari Sapiienti, con l’augurio di “stimolare” la curiosità e l’interesse e affinché ognuno possa trarne un beneficio personale, a Dio piacendo.

Da René Guènon

La Povertà Spirituale (Faqr). Si può definire “**essere contingente**” quello che non ha in se stesso la propria ragione sufficiente; un simile essere, per conseguenza, non è niente, di per se stesso, e nulla di quel che è gli appartiene in proprio. E’ questo il caso **dell’essere umano**, considerato come individuo, così come di tutti gli esseri manifestati in uno stato qualsiasi, poiché, qualunque sia la differenza tra i gradi dell’esistenza universale, essa è sempre nulla nei confronti del Principio Divino (Allàh). Questi esseri, umani o no, sono dunque, per tutto ciò che sono, in totale dipendenza dal Principio Divino (Allàh), “**al di fuori del quale nulla, assolutamente nulla, può esistere**”; ed è proprio la coscienza di questa “**dipendenza**” che costituisce quel che numerose Tradizioni chiamano “povertà spirituale” (*faqr*).

In pari tempo questa coscienza (di dipendenza), per l’essere che vi sia pervenuto, ha per conseguenza il distacco da tutte le cose manifestate, in quanto un tale essere sa da quel momento che anche queste cose non sono niente e che la loro importanza è rigorosamente

nulla nei confronti della Realtà Assoluta (*Haqiqā*).

“Semplicità” e “piccolezza” sono altrettante attitudini equivalenti di quella “povertà” di cui si parla così spesso nel Vangelo, e che in genere è così mal compresa: “Beati i poveri in spirito, perché ad essi appartiene il Regno dei Cieli”. Questa “povertà” (in arabo *al-faqr*), conduce, secondo l’esoterismo musulmano, a *al-fanà*,⁷ cioè alla estinzione dell’ “io”.

“Povertà”, “semplicità”, “infanzia” non sono che una sola ed unica cosa, e l’abbandono che tutte queste parole esprimono, culmina in una “estinzione” che è, in realtà, la pienezza dell’essere.

Le abitudini più tenaci da sradicare dall’anima sono “l’amore della gloria” e “l’amore della ricchezza”, affinché la gloria sia mutata in umiltà e la ricchezza in povertà. “Umiltà” e “povertà” sono due porte monumentali per accedere a Dio e raggiungere la Sua Presenza.

Abû Yazid al-Bistâmî (sufi del Khurâsan m.874) ricevette, tramite una voce interiore, un richiamo venuto da Dio che gli diceva: “O Abû Yazid! I nostri magazzini sono pieni di atti di obbedienza (*hidma*); vieni a Me per la piccola porta dell’umiltà e della dipendenza (*iftiqâr*)!”

Abd al-Qâdir Gilânî (sufi m.1166) ha detto: “Io mi sono presentato a tutte le porte (del Paradiso), e dappertutto ho trovato folla di persone. Allora, sono

⁷ «*al-fanà*» ha tra i suoi significati: l’estinzione individuale; l’estinzione dell’io nel ritorno allo stato primordiale, per mezzo della quale si raggiunge la Stazione divina (*maqâm al-ilahî*); l’estinzione dei limiti dello stato individuale umano nello stato di Unione con Dio.

andato alla porta dell'umiltà, e della povertà, e l'ho trovata libera". Sono dunque entrato ed ho chiamato: «Venite da questa parte!»

«**L'umiltà**» consiste ad abbassarsi davanti a tutti i tuoi simili, davanti all'élite come davanti al volgo, in particolare davanti i compagni ed i fratelli che vi tengono in alta stima.

«**La povertà**» consiste nel rinunciare alle ricchezze ed a vuotare il proprio cuore dalla preoccupazione di acquisirle. **La qualificazione (il vero stato) dell'uomo è la povertà (al faqr); che l'uomo la realizzi e la Ricchezza di Dio (al-Ghanà) gli sarà presto data.** Così pure colui che aspira a delle grazie elevate abbassi la sua anima e si cancelli davanti alle creature.⁸

*

• **SULL'ORDINE DELLA RICHIESTA A DIO TRAMITE LA PREGHIERA (DU'Â), E DEL DIVIETO DI ABBANDONARLA⁹**

di Shaykh Abd Al-Qâdir al-Gilânî (r.a.)

Non dire: “Non domanderò niente ad Allâh, perché se ciò che desidero mi è destinato, io l'otterrò, sia che lo domandi sia che non lo domandi. E se una cosa non mi è destinata, Allâh non me la concederà nemmeno a seguito di una mia preghiera (*du'â*)”.

No, piuttosto domandaGli tutto ciò che desideri e tutto ciò di cui hai bisogno di bene di questo mondo

⁸ Tratto da “L'Autobiografia del Sufi Ahmad Ibn Agiba”.

⁹ Fonte: <http://www.soufisme-fr.com/al-jil%E2ni/6577-de-lordre-de-supplier-par-du%E2-al-j%EEl%E2n%E.html> - Traduzione italiana di Sara Frigo, note a cura di Umar A.F

(*dunyà*) e dell'Altro mondo (*Akhira*) e che non comporti nulla d'illecito o di nocivo. Perché è Allàh stesso che ci ordina che Gli vengano domandate (le cose) e che ci esorta a farlo.

Allàh dice: **«InvocateMi, e Io vi risponderò.»**¹⁰

E ancora:

«E domandate il favore di Allàh, e non desiderate ciò che Allàh ha dato di favori gli uni in rapporto agli altri».¹¹

Inoltre il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto:

«Domandate ad Allàh essendo certi della risposta».

e ancora:

«Domandate ad Allàh tendendo (verso l'alto) le palme delle vostre mani».

E a questo proposito esistono molte altre tradizioni (*hadith*). Non dite più: “L'ho pregato e Lui non mi ha risposto nulla; dunque smetto di pregarLo!” Ma persisti nel domandare durante le tue preghiere (*du'à*). Se tale cosa ti è destinata, Allàh te la farà pervenire in seguito alla tua domanda. E ciò aumenterà la tua fede, la tua

¹⁰ Corano Sura *Al-Ghâfir* (Il Perdonatore) 40:60. L'Inviato di Allàh (s.a.s.) ha detto: «Allàh, gloria a lui l'Altissimo, è in collera con chi non Gli chiede nulla». E Ancora: «Non c'è nulla a parte l'invocazione (*du'à*) che possa impedire al destino di compiersi, e nulla a parte le opere buone, che possa prolungare la vita». Questi due *hadith* spiegano l'importanza dell'invocazione (*du'à*) di Allàh. L'invocazione è il vibrante colloquio della creatura con il suo Creatore, del servo con il suo Signore, e quanto più è sincero e frequente, tanto più sarà esaudito e benedetto.[NdT]

¹¹ Corano (...)

certezza ed il tuo *Tawhîd*, ti incoraggerà a smettere di rivolgerti alle creature e ti condurrà invece a rivolgerti a Lui, qualsiasi sia il tuo stato, per esporGli i tuoi bisogni. Se tale cosa non ti è destinata, Allàh in compenso ti concederà di essere soddisfatto e appagato di Lui stesso. Così, se si trattasse di povertà o di malattia, Allàh farà sì che tu riesca ad accettarle. Se il problema fosse un debito, Allàh renderà il tuo creditore, una persona comprensiva e magnanima finché non sarai in grado di poterlo rimborsare. Potrebbe addirittura incitare il tuo creditore affinché annulli o almeno riduca il tuo debito. Se invece quest'ultimo non farà nulla, in compenso Allàh ti riserverà una grande ricompensa per ciò che non ti ha accordato in questo mondo. Perché Allàh è il Generoso (*al-Karim*), il Ricco (*al-Ghanî*) e il molto Misericordioso (*ar-Rahmàn*). Allàh non delude mai chi Lo implora, in questo mondo o nell'altro. Per ogni preghiera (*du'à*) ci sarà sicuramente un beneficio, a breve o a lungo termine che sia.

Ci è stato trasmesso il seguente detto (*hadith*) del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine): **«Il credente, il Giorno della Resurrezione, vedrà scritte nel suo libro di ciò che ha fatto in vita, delle buone azioni che però non ha compiuto, e gli sarà domandato: “Le hai riconosciute?” Lui risponderà: No, non le conosco; da dove mi vengono?” Gli sarà detto: “Sono dei compensi per le domande (*du'à*) che hai fatto nella tua dimora nel basso mondo (*dunyà*)”.**»

Questo accadrà perché tramite la sua implorazione

(*du'â*) di Allâh, il credente è nella Sua invocazione, “l'Unificante”, ponendo la cosa al suo giusto posto e dando il suo dovuto a Colui che lo merita, non attribuendosi né forza né potere; lontano da qualsiasi orgoglio, arroganza o ammirazione di sé stessi. Tutto ciò costituisce dunque delle opere pie le cui ricompense si trovano presso Allâh.

- **SULL'ORDINE, DI CHIEDERE IL PERDONO, LA PROTEZIONE, LA GRAZIA, LA SODDISFAZIONE E LA PAZIENZA, AD ALLÀH**
di Shaykh Abd Al-Qâdir al-Gilàni (r.a.)

Domanda ad Allâh il perdono per i tuoi peccati passati, e la Sua protezione (*'ismâ*)¹², e che ti renda immune a compierne altri nei giorni a venire; come pure domanda la grazia (*tawfiq*)¹³ affinché tu abbia la corretta adorazione, l'obbedienza al Suo Ordine, la soddisfazione di fronte alle amarezze del destino, la pazienza (*sabr*) per affrontare le avversità e le prove, la riconoscenza per tutti i benefici ed i doni; infine domanda una morte “suggellata nel bene” (perché le opere di tutta una vita dipenderanno dalle loro conseguenze finali e nel modo in cui si completeranno) e di poterti unire ai Profeti, ai Veritieri, ai martiri e ai virtuosi. D'altronde, quale eccellente compagnia essi costituiscono!

¹² «*'ismâ*» ha i seguenti significati: immunità dall'errore; protezione; preservazione.

¹³ «*tawfiq*» ha i seguenti significati: assistenza divina; grazia divina; concorso divino.

E non domandarGli questo basso mondo, né che la povertà e le prove cessino e siano rimpiazzate dalla ricchezza e dalla tranquillità. Domanda piuttosto di esser soddisfatto delle Sue decisioni. Implora la Sua Protezione (*hifz*) continua nello stato in cui ti ha posto e provato, finché non ti porrà in un altro differente stato. Perché tu non sai in quale stato risieda il bene; nella povertà o nella ricchezza, nella difficoltà o nella tranquillità. Allàh ha dispiegato davanti a te la scienza di tutte le cose, in modo che Lui solo conosca ciò che è vantaggioso e ciò che è nocivo.

È stato riportato che *Umar Ibn al-Khattâb* (che Allàh lo accolga) ha detto: **“Poco m'importa in quale condizione io mi trovi; che sia sgradevole o gradevole, perché io ignoro in quale delle due giaccia il bene”**. Si è espresso così a causa della sua perfetta soddisfazione nella direzione di Allàh e della sua tranquillità riguardo la Sua Scelta e il Suo Decreto.

Allàh ha detto: **«Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite. Ebbene, è possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiati una cosa, che invece vi è nociva. Allàh sa e voi non sapete»**¹⁴

Rimani in questa posizione finché la tua passione sparirà e la tua anima (*nafs*) si spezzerà. Essa diventerà così umile, sconfitta e docile. Poi svanirà la tua volontà propria e i tuoi desideri individuali. I mondi creati (*akwân*) usciranno dal tuo cuore, e non vi resterà

¹⁴ Corano Sura *Al-Baqara* 2:216.

più nulla, se non Allâh. Il tuo cuore si riempirà dell'Amore di Allâh e la tua volontà diventerà sincera nella Sua ricerca.

Si sarà poi fatta la volontà del Suo Ordine per la domanda di un piacere di questo mondo o dell'altro. Ma allora tu domanderai solo in conformità al Suo Ordine. Se Allâh ti dà, ringrazierai e gioirai della tua sorte. Se Allâh ti toglie, non ti arrabbierai né cambierà il tuo rapporto interiore con Lui, e nemmeno Lo accuserai d'avarizia.

Perché tu non lo avrai implorato per passione e volontà propria, avrai il cuore libero da queste cose, non desidererai nulla, ma agirai al fine di conformarti al Suo Ordine di esercitare la domanda (*du'â*). Che la pace sia su di te.

• **LE MALATTIE DELL'ANIMA E I SUOI RIMEDI**
(di **Sulamî**) (*Cap. n° 20*)

Tra le malattie dell'anima (*nafs*) vi è il fatto di chiedere ad Allâh Altissimo di guidarla nelle proprie azioni per poi irritarsi e avere dei risentimenti (*tasakhkhta*) per ciò che Allâh ha scelto per essa.

Il rimedio corrispondente è questo: Il fedele deve sapere che delle cose conosce solo gli aspetti esteriori (*zawâhir*), allorché Allah conosce [delle cose] le loro realtà interiori (*haqâiquhâ*). E il fedele sia consapevole, altresì, che la scelta di Allah per lui, è migliore della sua stessa scelta (del fedele). Infatti, quale sia la scelta del servitore, essa porterà sempre con se una prova,

un'avversità (*balâ*).¹⁵ Inoltre il fedele, dev'essere intimamente convinto che la sua sorte (destino, *qadar*) è decisa, e che non è per niente lui che decide. Il suo risentimento per quanto decretato non modifica in nulla il Decreto divino (*Qadâ*).

Per questo, il fedele imporrà alla sua ama (*nafs*) la via del gradimento (*ridâ*) davanti al Decreto divino (*tarîqa ar-ridâ bi-l-qada*) e conoscerà, allora, il riposo e la quiete (*yastarîh*).

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: “Ciascuno ha un sostentamento (*rizq*) cui perviene. Chi è soddisfatto (*radiya*) del suo sostentamento, questo sarà benedetto e gli basterà. Quanto a chi, invece, non è soddisfatto, il suo sostentamento non sarà benedetto e non gli basterà”.

Uno dei Profeti, *Dâwûd*, o qualche altro disse:

“Oh Signore, chi è il peggiore dei Tuoi servitori?”
Allâh (*SubhanaHu wa Ta'âla*) rispose: “Chi Mi consulta e quando scelgo per lui, egli Mi accusa e non si accontenta del Mio giudizio.”

Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allâh unirci attorno a «Là ilâha illâ Allâh» e riconciliarci nei nostri cuori. Amin, Amin, Amin

E Allâh è più Sapiente (Wa Allâhu 'Alîm)

E la lode spetta ad Allâh il Signore dei mondi

(Al hamdu li-Llâh rabbi l-'alamîn)

¹⁵ La frase di Ibn 'Atâ Allah: “Tu sei libero da ciò a cui rinunci, e servo di ciò che tu brami”.



(calligrafia araba)

Allàh

Iddio

Lezione 16

Lezione (Mudhakàra)

*fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 5 Ottobre 2013 - 8 Dhùl Hijja 1434 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (*Hadith*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **IL MESE DI DHÛL-HIJJA (Pellegrinaggio) E LA FESTA DEL SACRIFICIO (AID AL-ADHÂ)**
- **SIGNIFICATI SPIRITUALI DEL SACRIFICIO**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgiti loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,

as-Salàm ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakàtu-Hu.

Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del Tasawwuf. Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!

Gloria a Lui l'Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all'Islam e a questo incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A'raf 7:43).

«*Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran*».

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

• **DETTI (Ahàdith) DEL PROFETA MUHAMMAD**
(*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*)
SUL BUON CARATTERE

È riportato da Abû Umâma Al-Bahîlî che il Messaggero di Allah (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «*Mi faccio garante del fatto che chi abbandona un'aspra discussione, anche se è nel giusto, avrà una dimora all'interno delle mura del Paradiso; a chi tralascia di dire una bugia o menzogna, anche se in tono scherzoso avrà una dimora nel centro del Paradiso; e chiunque goda di un buon carattere avrà una dimora in cima al Paradiso.*»¹⁶

Il Messaggero di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «**Chi ha la fede (imàn), la più perfetta, sono coloro che hanno i caratteri migliori.** E i migliori tra voi sono coloro che sono i migliori con le proprie mogli.»¹⁷

Âysha (Allàh sia soddisfatto di lei) riporta che «**il Profeta** (su di lui la preghiera e la pace divine) **durante la sua vita non ha mai alzato le mani su nessuno (chiunque sia), ne donna, ne domestico,** salvo

¹⁶ Riportato da Abû Dâwud (*Hadîth sahîh*).

¹⁷ Riportato da At-Tirmidhî (*Hadîth hasan sahîh*).

durante la Guerra santa per Allah (*Jihâd*), e **se qualcuno gli faceva del male o gli faceva un torto non si vendicava mai**, salvo quando venivano trasgrediti i limiti sacri di Allâh, e in quel caso li vendicava per Allâh.»¹⁸

Anas Ibn Mâlik (Allâh sia soddisfatto di lui) ha detto: **«Sono stato al servizio del Profeta** (su di lui la preghiera e la pace divine) **per dieci anni, durante i quali non mi ha mai detto “uff”, o “perché hai fatto così?”, o “perché non l'hai fatto?”»**.¹⁹

- **IL MESE DI *DHÛL-HIJJA* (Pellegrinaggio) E SULLA FESTA DEL SACRIFICIO (*Aid Al-Adhà*)²⁰**

I Primi dieci giorni del Mese di *Dhûl-Hijja*²¹: suoi meriti e benfici

Il mese sacro (*haram*) di *Dhûl-Hijja* è l'ultimo mese del calendario lunare islamico. È l'ultimo mese sacro nel quale si compie il grande Pellegrinaggio (*Hajj*) alla Mecca. Il mese sacro di *Dhûl-Hijja* si distingue per i suoi primi dieci giorni nei quali le “retribuzioni” delle buone opere si moltiplicano, giorni che sono tra i giorni migliori di tutto l'anno.

¹⁸ Riportato da Muslim.

¹⁹ Hadîth 2029 (p 854) dal Sahih di Al-Bukhârî .

²⁰ Fonte Articolo: http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Les10-premiers-jours-de-Dhulhijja-et-la-fete-du-Sacrifice_m78913.html -

- Traduzione italiana a cura di Sara Frigo, documento e note a cura di Umar A.Frigo

²¹ Fonte: http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Les10-premiers-jours-de-Dhulhijja-et-la-fete-du-Sacrifice_m78913.html - Traduzione Sara F. e Umar Frigo.

Allàh dice: **«Per l'alba, per le dieci notti»**.²² I commentatori di questo versetto hanno detto: «Ciò fa riferimento ai (primi) 10 giorni del mese di *Dhûl-Hijja*.» Gli esegeti riportano che quando Allàh giura per qualcosa nel Corano, quest'ultima è certamente di grande importanza.

Allàh ha detto anche: **«E per invocare il Nome di Allah nei giorni stabiliti»**.²³ Ibn 'Abbâs (Allàh sia soddisfatto di lui) (soprannominato "Interprete del Corano") ha detto a proposito della spiegazione di questo versetto: «Questi sono i dieci giorni del mese di *Dhûl-Hijja*.»

Ibn Omar (Allah sia soddisfatto di lui) riporta che il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: **«Non ci sono giorni più sublimi (*'azim*) né opere più amate da Allah che durante questi dieci giorni.** Moltiplicate perciò le invocazioni (*dhikr*) con "lâ ilâha illâ Allâh" (*tahlîl*), con «Allâh Akbar» (*takbir*), e con «al-hamdu li-Llâh» (*tahmid*), durante questi giorni.»²⁴

E' riportato da Ibn 'Abbâs (Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: **«Non vi è opera migliore o più gradita ad Allâh di quella meritoria che si fa in questi dieci giorni»** e i Compagni chiesero: "Neppure per guerra santa per Allâh (*jihad*)?" Egli confermò: "Neppure questa (la *jihad*), a parte il caso di quello che ha marciato con i suoi beni e la sua persona e non ha

²² Corano Sura 89 Al-Fajr (L'Alba), vers.1-2.

²³ Corano Sura 22 Al-Hajj (Il Pellegrinaggio), vers.28.

²⁴ Riferito da At-Tabarani nel suo 'Kabîr'.

fatto ritorno.»²⁵ [Cioè ha sacrificato tutto compresa la sua vita per Allàh]

Il 9° nono giorno del sacro mese di Dhûl-Hijja è il giorno della stazione di 'Arafa²⁶, il pilastro più importante del Pellegrinaggio. E' molto meritorio digiunare in questo giorno (solo per i non pellegrini).

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Io conto su Allàh affinché **il digiuno osservato il giorno di 'Arafa (9 Dhûl-Hijja) faccia espiare i peccati commessi durante l'anno trascorso e l'anno successivo**, e affinché il digiuno osservato il giorno dell'*Ashura (10 Muharram)* faccia espiare i peccati commessi durante l'anno trascorso.»²⁷

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Chi compie il sacrificio [dell'animale] prima della preghiera [mattutina] della Festa [*Aid Kabir*], avrà semplicemente ucciso un animale da essere consumato, ma chi fa il sacrificio dopo la preghiera della Festa, avrà offerto un sacrificio rituale.»²⁸

Nota bene: E' vietato (haram), digiunare il decimo giorno del mese di *Dhûl-Hijja*, cioè il giorno della Festa del Sacrificio (*Aid Al-Adhâ*), così com'è vietato digiunare i due giorni seguenti questo giorno. È riprovevole

²⁵ Hadith riportato da Al-Bukhârî.

²⁶ «'Arafa» è il monte che si trova vicino alla Mecca, luogo in qui i Pellegrini si radunano il pomeriggio del nono giorno del mese del pellegrinaggio per implorare il perdono di Allàh. E' il momento più importante del Pellegrinaggio.

²⁷ Hadith riportato da Muslim, 1162.

²⁸ Riportato da Al-Bukhari nel suo *Ṣaḥīḥ*, n. 902.

(*makrûh*) digiunare il terzo giorno dopo il giorno della Festa del Sacrificio. Questi sono piuttosto dei giorni di festa, di buon cibo, di condivisione con gli altri, e di ripetute invocazioni ad Allâh (*Takbîr, Tahlîl, Tahmîd*).

È inoltre vietato digiunare il giorno della Festa di fine Ramadan (*Aid al-Fitr*) (il primo giorno del mese di Shawwâl) come precisato inizialmente.

- **LA FESTA DEL SACRIFICIO ('AÏD AL-ADHÂ)**²⁹
(giorno 10 del mese di Dhûl-Hijja)

Diritto islamico (*Fiqh*)³⁰ della Festa del sacrificio

Nella Tradizione Islamica esistono due Feste:

-*'Aid al Fitr*: La Festa della fine del Mese di Ramadan

-*'Aid al-Adhâ*: La Festa del sacrificio o *'Aid al-Kabir* la Festa Grande.

È vietato (*haram*) al musulmano digiunare il giorno della Festa della fine del mese di Ramadan (*'Aid al Fitr*). E' anche vietato digiunare il giorno della Festa del sacrificio (*'Aid al-Adhâ*) così come i due giorni che seguono il giorno della Festa del sacrificio. È invece riprovevole (*makrûh*) digiunare il terzo giorno dopo la Festa del sacrificio.

La Festa del sacrificio ha luogo il decimo (10) giorno del mese sacro di Dhûl-Hijja, ultimo mese del calendario lunare musulmano.

²⁹ Fonte: http://www.doctrine-malikite.fr/La-fete-du-sacrifice_a50.html

- Traduzione italiana di Sara F. e Umar A.Frigo.

³⁰ «*Fiqh*» ha i seguenti significati: Diritto, diritto canonico, diritto musulmano, giurisprudenza, competenza giuridica, scienza della legge, il sapere giuridico, scienza religiosa.

Il sacrificio di un animale (un montone, una capra, un bovino o un cammello) questo giorno della Festa, o durante i due giorni che seguono)³¹ è una Sunna Profetica confermata (*mu'akkada*), per coloro che hanno i mezzi di acquistare l'animale (cioè che non hanno bisogno del denaro che userebbero per comprare l'animale per un qualcosa a loro necessario nell'anno).

Per quest'animale da sacrificare (detto *udhiya*) sono preferiti gli ovini. È sempre preferito il maschio alla femmina e l'animale più in carne rispetto a quelli più magri. Non bisogna comunque indebitarsi per l'acquisto dell'animale.³²

Nella nostra Scuola giuridica (*madhhab*) Malikita, non ci si può associare con altri nel comprare l'animale per il sacrificio (esso non sarà valido in questo caso), ma la persona può però associare gli altri nel **merito**

³¹ Bisogna farlo dopo che l'Imâm abbia sgozzato la sua bestia. Bisogna pronunciare il Nome di Dio, prima di sgozzare l'animale. Il tempo del sacrificio comincia così dopo il sacrificio dell'Imâm il giorno 10 di *Dhùl Hijja* e termina al tramonto del giorno 12. Presso i Malikiti tra le condizioni di validità del sacrificio è che deve essere fatto di giorno e non durante la notte; e l'animale deve essere sgozzato esclusivamente da un musulmano. Se per esempio un musulmano ha fatto sgozzare il suo sacrificio da un cristiano, il suo sacrificio non è valido per l'Aïd, benché sia comunque lecito (*halâl*) mangiare la carne dell'animale sgozzato. (*Al-Fiqh 'alâ al-Madhâhib al-arbaa tomo I pagina 647 e 648*). Attenzione: lo sgozzamento rituale ubbidisce alle regole che sono state spiegate in dettaglio in questo Articolo: *Façon d'égorger en islam*

³² Ci sono certe persone che per pagare l'animale da sacrificare prendono anche dei prestiti dalle Banche con i tassi di interessi (usura- *riba*): questo è vietato e costituisce un peccato. Dio vuole la facilità per noi. Il sacrificio dall'animale si fa per il volto di Dio e non per ostentazione verso la gente.

del sacrificio (esprimendo l'intenzione prima di sacrificarlo), purché questi altri siano:

- Dei parenti prossimi (come suo fratello, suo figlio, suo cugino, la sua sposa)
- Che questi siano a suo carico (sia che questo carico sia obbligatorio come il padre o i figli poveri, o non obbligatorio come il fratello o il cugino).
- Che abitino con lui sotto lo stesso tetto (nella stessa casa).

Se queste tre condizioni sono riunite, le persone associate nel merito del sacrificio saranno esonerate dal fare il sacrificio.

Il mattino della Festa del sacrificio, il musulmano fa un lavaggio completo rituale del suo corpo (*Ghusl*) (che è Sunna), e poi indossa i suoi abiti nuovi [migliori] e parte per andare alla Moschea per compiere una preghiera di due *Raka'ât* dietro l'Imâm e assieme agli altri musulmani, chiamata "Preghiera dell'Aid" (che è una *Sunna* confermata *mu'akkada*). Ascolta poi il Sermone (*Qutba*) dell'Imâm, e dopo che l'Imâm sacrifica (sgozza, immola) l'animale del sacrificio (montone o altro), il musulmano può sgozzare il suo animale (dopo avere detto *Bismi-Llâh* in Nome di Dio).

L'immolazione dell'animale³³

deve avere luogo dunque dopo la preghiera della Festa. Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «*Colui che compie il sacrificio [dell'animale]*

³³ Il Corano contiene nella Sura del Pellegrinaggio nr.22, due versetti (36-37) che si riferiscono direttamente al rito del sacrificio e alle vittime immolate in tale occasione.

prima della preghiera [mattutina] della Festa [Aid al-Kabir], avrà semplicemente ucciso un animale da essere consumato, ma colui che fa il sacrificio dopo la preghiera della Festa, avrà offerto un sacrificio rituale.»³⁴

Secondo la Scuola Malikita tra le condizioni di validità del sacrificio c'è che deve essere fatto di giorno, non è valido se è compiuto di notte, e che l'animale sia sgozzato esclusivamente da un musulmano. Se per esempio il musulmano fa sgozzare il suo animale da un cristiano, il suo sacrificio non è valido per l'*Aïd* benché esso sia comunque commestibile (*halâl*).³⁵

Com'è prescritto, durante lo sgozzamento si rivolge la vittima nella direzione dell'orientamento rituale (*qïbla*) verso la Mecca, quindi il sacrificatore dice *Bismillàh Allàhu akbar* (In Nome di Dio, Dio è più Grande); nel caso del sacrificio effettuato nei giorni della Festa, non c'è problema se egli aggiunge *Rabbanâ taqabbal min-nâ* (Oh nostro Signore, accettalo da parte nostra).

Caratteristiche dell'animale da sacrificare³⁶

Il sacrificio effettuato nei giorni della Festa (detto *udhiya*, pl. *dahâyâ*), è, per chi ha la possibilità di farlo, un obbligo d'istituzione profetica (Sunna *mu'akkada*).

Il minimo sufficiente per il sacrificio è un montone di un anno, oppure secondo altre opinioni, di (almeno) otto mesi o di dieci mesi, o ancora se si parla di caprini, un capo che abbia compiuto un anno, detto

³⁴ Riportato da Al-Bukhari nel suo *Şahîh*, n. 902.

³⁵ Al-Fiqh 'alâ al-Madhâhib al-Arbâ, tomo I pagina 647 e 648.

³⁶ Tratto dal Testo "*La Risala*" di Ibn Abî Zayd Al-Qayrawâni, Cap. 29.

cioè *thaniyy*. Infatti, nel sacrificio per la Festa nel caso di caprini, bovini e cammelli si possono immolare solo i capi che si possono definire *thaniyy*, il che significa, per i bovini un animale entrato nel quarto anno, e per i cammelli un capo di sei anni.

Comunque, i montoni nel pieno della virilità sono preferibili ai castrati, i castrati sono preferibili alle pecore, le pecore sono preferibili ai caprini, maschi e femmine; e ancora, i capri nel pieno della virilità sono preferibili alle capre, e le capre sono preferibili ai cammelli e ai bovini, perlomeno per il sacrificio della Festa.

Per quanto riguarda invece gli altri sacrifici compiuti [durante il Pellegrinaggio] conducendo gli animali a Mecca (*hadàyà*, pl.di *hady*), sono preferibili i cammelli, quindi i bovini, quindi gli ovini, e infine i caprini.

Comunque, in queste condizioni rituali non è ammesso sacrificare degli animali accecati da un occhio [o da entrambi], o malati, o vistosamente zoppi, o talmente magri da non avere neanche un po' di grasso; il principio è che ci si deve guardare dal sacrificare animali con qualche difetto. Si eviterà inoltre il sacrificio di animali con le orecchie parzialmente recise (a meno che non ne sia stata mozzata solo una parte minima, discorso che vale anche per altre amputazioni eventualmente subite), o con le corna tagliate, se la ferita risultante è ancora sanguinante, perché se non lo è l'animale si può sacrificare.

In Italia ci sono dei luoghi speciali per sgozzare gli animali, occorre quindi rispettare le leggi del paese dove si vive e sgozzare il proprio animale in questi luoghi.

L'uomo può mangiare la carne dell'animale che ha sacrificato nei giorni della Festa; è comunque atto raccomandabile (*mandûb*)³⁷ per lui anche di darne in elemosina ai poveri e ai bisognosi musulmani e di offrirne (in dono) ad amici e vicini.³⁸

³⁷ I Giuristi (*Fuqahà*) musulmani, partendo dal Corano e dalla Sunna, hanno classificato gli atti umani, in queste cinque categorie. 1) *Wàjib* (*o Fard*) *Atto necessario, obbligatorio* «atto che ottiene approvazione quando si compie e disapprovazione quando ci si astiene». 2) *Mandûb* o *Mustahabb* *Atto raccomandato* «atto che è semplicemente raccomandato di fare». 3) *Mubàh* *Atto lecito, permesso* «atto che è indifferente di fare o di non fare». 4) *Makrûh* *Atto riprovevole, sconsigliato* «atto che è semplicemente raccomandato di non fare». 5) *Haràm* *Atto illecito, vietato* «atto che ottiene disapprovazione quando si compie e approvazione quando ci si astiene». [N.d.T.]

³⁸ Riporta Abû Sa'îd che Qatâda Ibn An-Nu'mân l'informò che il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) si alzò, un giorno, e disse: «Vi avevo vietato di mangiare la carne del sacrificio se non dopo tre giorni. Oramai [visto che la state già mangiando] vi autorizzo a farlo; mangiatene a vostro piacere. Però non vendete le carni di sacrificio, (*hady* e *adhayah* inclusi). Mangiatene, datene in elemosina, utilizzate pure le loro pelli ma non vendetele. E se vi offrono qualcosa della carne sacrificata, mangiatene pure come vi grada. (*hadith riportato da Ahmad*). Il Messaggero aveva vietato ai suoi Compagni di fare delle riserve di carne, ed aveva dettato loro di darne una parte ai bisognosi e ai poveri che si recavano apposta a Medina durante la Festa del Sacrificio (*Aîd Al-Adhâ*) per ricevere questa donazione (*sadaqât*). Poi, permise loro di mangiarne e di metterne da parte per i loro bambini. Numerosi detti del Profeta (*hadith*) dei quali è unanimemente riconosciuta l'autenticità, ci sono giunti a questo soggetto. (*vedi: Nayl Al-Awtâr, volume 5, pagina 134*).

Allàh dice nel Corano: «*Né le loro carni né il loro sangue raggiungeranno Allàh, ma quello che Lo raggiungerà sarà il pio timore (taqwà) che viene da voi.*»³⁹

È raccomandato durante questo giorno di Festa e nei due giorni che lo seguono di moltiplicare le invocazioni a Dio, tra le quali dire «*Allàhu akbar*» (Dio è il più Grande) tre volte dopo la fine di ogni preghiera obbligatoria (*fard*) durante questi tre giorni, ed invocare inoltre spesso la Gloria (*Subhàna*) e la Lode (*al-hamdu*) del Signore. Inoltre sapendo che i primi dieci giorni di questo Mese sacro di *Dhùl-Hajj* sono benedetti, conviene fare durante questi giorni più atti meritori e più invocazioni possibili.

È raccomandato inoltre di mostrare i segni della gioia e della felicità e di dividerli con la famiglia, i parenti e i vicini. Durante questa Festa sono molto raccomandate le visite reciproche per aumentare l'amore e consolidare i legami di fratellanza.

Tra gli atti raccomandati (*mandùb*) da fare prima di andare alla Preghiera della Festa, di *Aïd Al-Fitr* (Festa di fine Ramadan) e di *Aïd Al-Adhà* (Festa del Sacrificio) ci sono questi:

- Fare un lavaggio completo del corpo (*Ghusl*).
- È raccomandato indossare degli abiti nuovi e profumarsi (salvo le donne quando esse escono di casa).
- È raccomandato per la Festa della Rottura (*Aïd Al-Fitr*) di mangiare (uno o 3 datteri) prima di partire per

³⁹ Corano Sura 22, vers. 37.

la Preghiera, e per la Festa del sacrificio (*Aïd Al-Adhâ*) è raccomandato di mangiare dopo la Preghiera.

- È raccomandato di invocare abbondantemente Dio con la parola «*Allâhu Akbar*» (Dio è il più Grande) fino alla Preghiera della Festa o fino all'arrivo dell'Iman. Molti fedeli utilizzano anche le formule: «*Allâhu Akbar, Allâhu Akbar, Allâhu Akbar, wa subhâna Allâhi wa al-hamdu li-Llâhi wa lâ hawla wa lâ quwwata illâ bi-Llâh; lâ ilâha illâ Allâh.*» (Dio è il più Grande (3 volte), Gloria a Dio, Lode a Dio, non c'è forza né potenza se non in Dio, non c'è divinità all'infuori di Allâh).

- È raccomandato di fare al ritorno, una strada diversa rispetto a quella fatta all'andata per andare a fare la Preghiera.

- È raccomandato di sorridere e di mostrare la gioia a tutti i credenti che si incontrano.

- È raccomandato fare delle elemosine volontarie (*sadaqât*), secondo la propria possibilità.

Domanda:

La donna può fare il sacrificio rituale, se ne conosce le regole?

Risposta:

Sì certamente, perché niente nel Corano né nella Sunna lo vieta, questo è il parere dell'Imâm Mâlik e delle quattro Scuole giuridiche (*madhhab*) sunnite.

Ibn Rushd Al-Qurtubî dopo avere citato le categorie di cui l'immolazione è soggetta a divergenze come per la donna e i bambini dice⁴⁰: «La maggioranza dei Sapiienti (*Ulamâ*) non diverge sul fatto che l'immolazione

⁴⁰ Testo Bidâyat Al-mujtahid, Tomo I, pagina 682.

dell'animale da parte della donna sia autorizzata perché c'è un detto del Profeta (*hadīth*) autentico su questo argomento riportato da Mu'āz Ibn Sād che dice: «Una ragazza che accudiva un gregge di pecore di Kāb Ibn Mālik aveva una pecora ferita che ha curato e che poi ha ritualmente sgozzata con una pietra. Si chiese consiglio al Profeta (su di lui preghiera e la pace divine) a questo proposito, ed egli rispose: «Non c'è nessun inconveniente in ciò, mangiate pure della sua carne».⁴¹

I Sapienti aggiungono che quest'immolazione è autorizzata, anche se la donna è in stato di mestruazione o di lochi, perché il detto del Profeta (*hadīth*) è generale. Muhammad Ibn 'Abdel Hakam aveva riportato dall'Imām Mālik il carattere di atto riprovevole, sconsigliato (*makrūh*) dello sgozzamento dell'animale da parte della donna, ma la *Mudawwana* (principale riferimento della scuola Malikita) afferma l'autorizzazione di questo sgozzamento, senza che ciò sia un atto riprovevole (*makrūh*).

Origine e Storia della Festa del Sacrificio

Il Profeta Ibrāhīm (Abramo) (su di lui la pace) aveva lasciato a suo tempo suo figlio Ismā'il (Ismaele) con sua madre Hājar soli nel deserto dell'Arabia a Mecca senza mezzi di sostentamento, seguendo un ordine divino. Anni più tardi Ibrāhīm (Abramo) vide in sogno sé stesso che sacrifica suo figlio Ismā'il. Si trattava di una rivelazione divina (*ru'yā*) e di una grande prova per questo Profeta paziente e obbediente.

⁴¹ Riportato da l'Imām Malik nel suo Libro *Muwatta*, così come da Al-Bukhari, *Hadīth* n°5186.

Abramo si rivolse allora a suo figlio e con tutto l'amore e l'affetto di un padre, gli chiese il suo parere [su quanto visto nel sogno], il figlio forte per la sua certezza e la sua credenza, rispose senza esitazione: «Padre mio, fai quello che ti è stato ordinato, e se Allàh vuole, mi troverai tra i pazienti».

Allàh dice nel Corano a questo proposito:

*«Poi, quando [Ismail] raggiunse l'età per accompagnare suo padre al lavoro, questi [Abramo] gli disse: "Invero [figlio mio], vedo in sogno (ru'yâ)⁴² che ti devo sacrificare [al Signore]. Considera dunque: che cosa vedi?" Disse: "Padre mio, fai quello che ti è stato ordinato, e se Allah vuole, mi troverai tra i pazienti (sàbirìn)».*⁴³

Nonostante le condizioni molto difficili e le prove da affrontare, questa famiglia aveva il cuore orientato verso il Signore e sottomesso (*muslim*) alla Sua volontà, perché questo basso mondo (*dunyà*) per essi era soltanto effimero. Satana ha provato a tentare Abramo (e incitarlo a disubbidire) per tre volte, ma invano. Abramo lapida il tentatore tre volte (ciò che è all'origine del rito della lapidazione degli steli che fa parte integrante del grande pellegrinaggio (Hajj) nell'Islam).

E la lama del coltello passò sotto la gola di Ismâ'il ma per volere di Allàh il coltello perse la sua funzione di tagliare! E Dio mandò un grande e bel montone da sostituire a Ismail. Questo montone si può dire fosse l'offerta di Abele precedentemente accolto da Dio contro quella di suo fratello Caino ingrato e ribelle.

⁴² «Ru'yâ» non è un semplice sogno, è una 'visione spirituale' chiara e nitida che arriva da Allàh. [N.d.T.]

⁴³ Corano Sura 37, vers. 102.

Dio dice nel Corano su questo argomento:

«Quando poi entrambi si sottomisero (aslama) al volere di Allàh⁴⁴, e Abramo ebbe disteso il figlio con la fronte a terra, Noi allora lo chiamammo: “O Abramo!” “Tu hai effettivamente creduto a ciò che hai visto in sogno (ru’yà). E’ così che Noi ricompensiamo quelli che fanno il bene”. E questa fu prova decisiva e chiara. E riscattammo suo figlio con un sacrificio generoso, e lo benedicemmo fra i posteri: “Pace su Abramo!” (...) E gli demmo la lieta novella di Isacco (Ishàq)⁴⁵, Profeta tra le genti dei servitori perfetti e virtuosi (sàlihìn).»⁴⁶

Fu così instaurato e fissato per i musulmani, la Sunna del sacrificio in questo giorno, in commemorazione di quest’avvenimento del Profeta Abramo, ed è un grande giorno di Festa e di partecipazione tra i musulmani.

- Fine Articolo -

⁴⁴ Per i commentatori, l'ubbidienza di Ibrâhîm ad Allàh, nel sacrificare il suo unico figlio, ad un'età (era già vecchio) che offriva poca speranza che lui potesse averne un altro, è il marchio della profondità e della grandezza della sua servitù e sottomissione a Dio. La nascita del suo secondo figlio Isacco (Pace su lui) è percepita come una ricompensa a Ibrâhîm per la sua servitù perfetta (*'ubùdiyya*).

⁴⁵ **Nota importante:** Poiché l'annuncio della prossima venuta al mondo di Isacco arriva 'dopo' la prova del sacrificio, il figlio da sacrificare per Abramo non poteva perciò che essere Ismail, poiché Isacco non era ancora nato. Isacco verrà al mondo se non dopo tredici anni dalla nascita di Ismail. [N.d.T.]

⁴⁶ Corano Sura 37, vers.103-108

• **ALCUNI “SIGNIFICATI SPIRITUALI” SUL RITO
DEL SACRIFICIO DELL’ANIMALE** ⁴⁷

Il Corano contiene, nella Sura del Pellegrinaggio, due versetti che si riferiscono direttamente al rito del sacrificio e alle vittime immolate in tale occasione. I commenti esoterici ai quali hanno dato luogo meritano in maniera del tutto speciale la nostra attenzione.

Ecco il testo coranico dei versetti: *«E gli animali sacrificati, Noi [Allàh] abbiamo fatto sì che fosse per voi tra i ‘Segni sacri di Allàh (sh’à’ir). V’è in essi un bene per voi. Invocate il Nome di Allàh su di loro quando sono in piedi. Quando in seguito giacciono sui fianchi, mangiatene e nutrite colui che è soddisfatto, e il misero. In questa maniera Noi ve li abbiamo sottomessi: può essere che siate riconoscenti. Né le loro carni né il loro sangue raggiungeranno Allàh, ma quello che lo raggiungerà sarà il pio timore (at-taqwà) che viene da voi»* (Corano 22, vers.36.37).

‘Abd ar-Razzaq Al-Qâshânî⁴⁸

Qâshânî dà di questo versetto un’interpretazione globale, nella quale assimila gli ‘animali sacrificati’ alle ‘anime nobili e di grande valore’, mentre dà del sacrificio un’interpretazione propriamente iniziatica: *“Invocate il Nome di Allàh su di loro»* qualificandovi per

⁴⁷ Tratto dal Testo “La dottrina iniziatica del pellegrinaggio” di André Gilis. Trad.ne italiana Edizioni Orientamento (pag.248-49, e 257)

⁴⁸ Sufi persiano m.1329. Fu uno dei principali commentatori dell’opera di Ibn ‘Arabi.

mezzo delle Sue qualità ed estinguendo le vostre qualità in Lui, poiché tale è il ‘sacrificio sulla Via di Allàh’.”

E precisa: “Non raggiungeranno Allàh *«né le loro carni»*, che sono le virtù di queste anime e le loro perfezioni, *«né il loro sangue»*, che è la loro estinzione per mezzo della semplice soppressione delle passioni, *«ma ciò che lo raggiungerà»* venendo *«da voi»* è la spoliazione riguardante queste stesse anime e le loro qualificazioni (lodevoli o meno). Il raggiungimento dello scopo consiste in questa spoliazione e nell’estinzione in Allàh (*fanâ*)⁴⁹, non dal rimpiazzare dei vizi con delle virtù. (pag.248-49)

Shaykh Muhyiddin Ibn Arabi

Shaykh Ibn Arabi dà questa interpretazione al sacrificio: «Il Pellegrino che immola la sua vittima “mira alla liberazione dello spirito (ruh) di questo animale facendolo uscire dalla prigione ottenebrata della sua modalità naturale per introdurlo nel mondo superiore, il mondo della dilatazione e del bene. Per noi, in effetti, gli animali nel loro insieme sono dotati di spirito e d’intelligenza a proposito di Allàh. Per questo motivo l’Altissimo ha detto a loro riguardo: *«Ciascun essere conosce in verità la preghiera che gli è propria, e la lode*

⁴⁹ «*Fanâ*» ha i seguenti significati: Estinzione in Dio; l’estinzione del io nel ritorno allo stato primordiale, per mezzo della quale si raggiunge la Stazione divina (*Maqâm al-ilâhi*); l’estinzione dei limiti individuali nello stato d’Unione con Allàh; l’atto dell’annientamento del proprio sé e delle proprie qualità per non sussistere che in Allàh solo; *quando il servo* (*‘abd*) *ha la visione che il suo atto è compito da Allàh* (*Ibn ‘Arabi*); *la visione che il devoto ha della sua azione dovuta alla persistenza di Allàh in essa* (*Ibn ‘Arabi*). [tratto da: Le parole del Sufismo di M.Perego].

particolare che egli eleva alla Trascendenza divina» (Cor. An-Nur 24:41). In questo giorno noi liberiamo lo spirito di questi animali per gratitudine nei confronti di Allàh, Potente e Grande!, allo stesso modo in cui noi stessi usciamo dallo stato di restrizione inerente la sacralizzazione, desacralizzandoci e compiendo in tutta libertà gli atti legalmente permessi e che avvicinano ad Allàh. In seguito, ne mangiamo una parte con l'intenzione di assimilarla e di acquisire la contemplazione di ciò che produce il 'dhikr' particolare (della vittima)⁵⁰, così che questo sia un aiuto per la realizzazione delle nostre aspirazioni quando ci muoviamo nell'obbedienza di Allàh, sia Egli esaltato». (pag.257).

*

• **ALCUNI SIGNIFICATI DELLA FESTA DELL «'AID»**

«**Aid**» è il termine arabo usato per «**Festa**» e **significa 'Gioia che ricorre', 'Festività'**. La preghiera che si fa in comune alla Festa dell'Aid è molto importante per tutti i Musulmani. Essa ha i meriti delle cinque preghiere quotidiane, gli effetti del raduno settimanale per la Preghiera del Venerdì (*Salàt al-Jumu'ah*) e le caratteristiche delle Riunioni annue fra Musulmani.

Nella Tradizione islamica ci sono queste due Feste «'AID» importanti:

⁵⁰ Come per la 'preghiera' di cui si parla nel versetto coranico citato, si tratta della maniera particolare ed unica che ha ogni essere di proclamare, non fosse che mediante la sua stessa esistenza, la Lode e la Trascendenza divine.

La 1^a prima Festa ('Aid) è chiamata:
«'AID AL-FITR», cioè la “Festa della Rottura del Digiuno” (del Mese di Ramadan).

Si festeggia nel **1° primo giorno del Mese di Shawwal** (decimo mese dell'anno islamico) che viene dopo il mese di Ramadan, mese quest'ultimo, che è quello in cui fu rivelato il Corano ed è il Mese del digiuno, uno dei cinque pilastri dell'Islam. Questa Festività ('Aid) festeggia la fine del mese di Ramadan.

La 2^a seconda Festa ('Aid) è chiamata:
«'AID AL-ADHĀ» la “Festa del sacrificio” o «'AID AL-KABIR», La “Festa Grande”.

Si festeggia nel **10° decimo giorno del Mese di Dhu'l-Hijja**, ultimo mese dell'anno islamico, nel quale si svolge il rito del Pellegrinaggio alla Mecca (*Hajj*), occasione di estrema devozione. Questa Festività ricorda il sacrificio del Profeta Abramo del suo figlio primogenito Ismail.

Queste due Feste islamiche sono uniche sotto ogni profilo. Non c'è niente, in nessun'altra Religione o sistema Socio-politico, che possa venire assimilato ad esse. Oltre alle loro caratteristiche altamente spirituali ed etiche, esse hanno anche delle qualità incomparabili, vediamo assieme quali sono:

1. Ogni 'Aid (Festa) è una perfetta celebrazione di un successo

conseguito dal Musulmano nel servizio di DIO.

Il primo 'Aid (*'Aid al-Fitr*) viene dopo un mese intero di Digiuno "assoluto" per tutti i giorni del mese.

Il secondo 'Aid (*'Aid al-Adhà* o *'Aid al-Kabir*) segna il compimento del Pellegrinaggio alla Mecca (*Hajj*), occasione in cui il Musulmano dimostra magnificamente la sua rinuncia alle attività di questo basso mondo (*dunyà*) e ascolta soltanto l'eterna voce e richiamo di DIO.

2. Ogni 'Aid (Festa) è un giorno di riconoscenza e di ringraziamento (*shukr*) a Dio

in cui i Musulmani si riuniscono in atmosfera fraterna e gioiosa per offrire la loro gratitudine a DIO e ringraziar-Lo per averli aiutati a compiere i loro doveri spirituali prima dell'*Aid*. Questa forma di riconoscenza non si esaurisce nella devozione e nelle espressioni verbali. Essa va molto di là da ciò, fino a manifestarsi nei termini di uno spirito comunitario e generoso.

I Musulmani che hanno compiuto il digiuno del Mese di Ramadan, nella “Festa della Rottura” «'AID AL-FITR», esprimono il loro ringraziamento a DIO distribuendo elemosine fra i poveri e i bisognosi (*Zakat al-fitr*).

Analogamente, i Musulmani che hanno compiuto il Pellegrinaggio (*Hajj*) alla Mecca, al pari di quelli che sono a casa propria, nella “Festa del Sacrificio” «'AID AL-ADHÂ» offrono un loro sacrificio immolando degli animali (montone) che saranno poi distribuiti fra i poveri e i bisognosi.

La distribuzione delle elemosine e delle offerte di cibo costituisce parte importantissima dell'*Aid* (Festa). Questa forma islamica di ringraziamento è una perfetta combinazione di devozione spirituale e di generosa

solidarietà verso gli altri, una combinazione che può essere rintracciata solo nell'Islam.

3. Ogni 'Aid (Festa) è un Giorno di Ricordo

Anche nei loro tempi più felici i Musulmani celebrano tale Giorno con una sessione comunitaria di culto. Essi adorano DIO e glorificano il Suo Nome per mostrare che non ignorano i Suoi favori. Oltre a ciò, ricordano i defunti e pregano per le loro anime, si ricordano dei bisognosi tendendo loro una mano caritatevole, si ricordano degli afflitti mostrando loro simpatia e comprensione; dei malati, con visite intese a consolarli e con auguri di pronta guarigione; degli assenti, con saluti cordiali e sincera considerazione ecc. In tal modo il significato del Ricordo in tale Giorno trascende tutti i limiti e si applica a tutte le dimensioni dell'esistenza umana.

4. Ogni 'Aid (Festa) è un Giorno di Vittoria

L'individuo che riesce ad assicurare a se stesso i propri diritti spirituali e la propria crescita spirituale accoglie la Festa ('Aid) con spirito di vittoria. L'individuo che osserva fedelmente i propri doveri religiosi, quali essi sono associati all'*Aid*, è un trionfatore. Egli dà la prova di detenere un forte comando sui propri desideri, esercita un sano autocontrollo e gusta il sapore della vita disciplinata. Una volta che una persona abbia acquisito tali qualità, essa ha realizzato la sua massima vittoria; perché la persona che sa come controllare se stessa e disciplinare i propri desideri è libera dal peccato e dall'errore, dalla paura e dalla viltà, dal vizio e dall'indecenza, dalla gelosia e dalla cupidigia,

dall'umiliazione e da tutte le altre cause di asservimento. Così, allorché, accoglie la Festa, la quale segna il raggiungimento di questa libertà, una tale persona celebra in realtà la propria vittoria e così la Festa (*'Aid*) diventa un Giorno di Vittoria.

5. Ogni 'Aid (Festa) è un Giorno di Raccolto

Tutti i buoni operai al servizio di DIO, tutti i credenti pieni di fede raccolgono in quel giorno i frutti delle loro azioni, perché DIO garantisce la Sua Misericordia e le Sue Benedizioni in misura abbondante. La Comunità islamica (Umma) d'altronde, raccoglie le sottoscrizioni determinate dallo spirito di fratellanza religiosa e di responsabilità comunitaria, in quanto le sottoscrizioni avvengono in forma di amore, simpatia e interesse reciproco. Ogni membro della comunità Musulmana raccoglierà qualche frutto in un modo o nell'altro. DIO elargisce in misura infinita, specialmente a coloro che s'interessano sinceramente del bene comune e dei loro fratelli di fede. Quei beneficiari che non possono dare, riceveranno, oltre all'enorme premio che DIO garantisce loro, il contributo dei loro fratelli benefattori. Abbienti e non abbienti godranno tutti quanti della provvidenza di DIO in maniera comunitaria, e il Giorno sarà in realtà un buon Giorno di Raccolta.

6. Ogni 'Aid (Festa) è un Giorno di Perdono

Quando i Musulmani si radunano in tale Giorno, pregano tutti quanti per ottenere perdono e costanza nella fede. DIO ha assicurato la Sua misericordia e la Sua indulgenza a quanti si avvicinano a Lui con sincerità. In quella riunione, improntata a una spiritualità pura ed elevata, ogni vero Musulmano si

sentirebbe pieno di vergogna davanti a DIO se nutrisse inimicizia o cattivi sentimenti nei confronti dei suoi fratelli. Un vero Musulmano sente profondamente l'effetto di quest'Assemblea fraterna e spirituale e supera i suoi cattivi sentimenti, se per caso ne ha nutriti. Di conseguenza, si trova vicino ad altre persone che rispondono allo spirito di quel Giorno e purificano il proprio cuore e la propria anima. Quindi perdona chi può avergli fatto qualche torto; lui stesso implora il perdono di DIO e fa del suo meglio per ottenerlo. Lo spirito di quest'Assemblea altamente spirituale gli insegna che se lui perdona, sarà perdonato. Quando lui perdona, anche Dio esercita misericordiosamente il perdono; e anche i Musulmani si scambiano abbondantemente il perdono. Ciò contrassegna tale Giorno come un Giorno del Perdono.

7. Ogni 'Aid (Festa) è Giorno di Pace

Quando il Musulmano mette la pace nel proprio cuore obbedendo alla Legge di DIO (*Shari'a*) e conducendo una vita disciplinata, ha certamente concluso un inviolabile trattato di pace con DIO. Una volta che una persona è in pace con DIO, è in pace anche con se stesso e quindi, col resto dell'Universo. Così, quando celebra un 'Aid nella maniera dovuta, celebra in realtà la conclusione di un trattato di pace fra sé e DIO, e ciò contrassegna lo 'Aid come Giorno di Pace.

Questi sono appunto alcuni significati del 'Aid (Festa) islamico:

- **Giorno di Pace e di Ringraziamento,**

- **Giorno di Perdono e Vittoria morale.**
- **Giorno di Buon Raccolto e di Risultati considerevoli.**
- **Giorno di Ricordo festoso.**
- **Un 'Aid (Festa) islamica è tutto questo e molto di più, perché è un Giorno di ISLAM, un Giorno di Dio.**

*

Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori.

Amìn, Amìn, Amìn.

*E Allàh è più Sapiante (Wa Allàhu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al hamdu li-Llàh rabbi l-'alamin)*



(Calligrafia araba)

Allàh Mahabba

Allàh è Amore

Lezione 17

Lezione (Mudhakàra)

fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)

(Sabato 1 Febbraio 2014 - 01 Rabi II, 1435 H.)

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (*Hadith*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **L’IMPORTANZA DEL SALUTO DI PACE CON “AS-SALAMU ‘ALAYKUM”**

In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia sufficiente questo dono» (hadith)

Nobili Fratelli, e Sorelle, in Allàh,

as-Salàm ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakàtu-Hu.

Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahàdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del Tasawwuf. Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine! Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo*

incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati» (Cor. Al-A'raf 7:43).

“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

*

• **DETTI SANTI (Ahàdith Qudsi) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

Sul merito delle buone azioni

Il figlio di 'Abbàs (Allàh sia soddisfatto di entrambi) riporta che il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«Allàh ha scritto le buone azioni e le cattive, poi ha spiegato ciò: chi dunque si propone una buona azione e non la compie, Allàh gliela ascrive presso di Sé come una buona azione completa; se egli se la propone e la compie, Allàh gliela ascrive presso di Sé come dieci buone azioni, per settecento volte, o per molte volte di più. A chi si propone una cattiva azione e non la compie, Allàh gliela ascrive presso di Sé come una buona azione completa e se egli se la propone e la compie, Allàh la scrive come una sola cattiva azione.»⁵¹

Sulle preghiere surerogatorie (nawâfil)

Abû Hurayrah (Allàh sia soddisfatto di lui) riporta che L'Inviato di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«Delle sue azioni, la prima di cui il servo renderà conto il Giorno della Resurrezione, sarà la sua preghiera

⁵¹ Hadith Qudsi, trasmesso da Bukhari e Muslim (*nr.16 Libro Hadith Qudsi Centro Islamico Italiano*)

obbligatoria (Salât fard). E se è valida, allora sarà salvo e avrà successo, ma se non è valida, allora avrà fallito e sarà perduto. E se qualcosa nelle sue preghiere obbligatorie (fard) fa difetto, il Signore, sia Egli onorato e glorificato, dirà: ‘Guardate se il Mio servo ha qualche preghiera supererogatoria (nawâfil) con cui si completino le preghiere obbligatorie difettose’ Poi, in base a ciò, verrà (giudicato) il resto delle sue azioni.»⁵²

I passi verso Allâh

Abu Hurayra (Allâh sia soddisfatto di lui) ha riportato che Il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e pace divine) ha detto:

«Allâh (sia Egli esaltato), dice: ”Io sono secondo l’idea che il Mio servo ha di Me, ed Io sono con lui quando Mi menziona; e se Mi menziona in cuor suo, lo menziono in cuor Mio. E se Mi menziona in una assemblea, lo menziono in una assemblea migliore di quella, e se si avvicina a Me di un palmo, Mi avvicino a lui di un cubito, e se si avvicina a Me di un cubito, Mi avvicino a lui di un braccio; e se viene da Me camminando, vado da lui correndo”».⁵³

L’immensa Misericordia (Rahma) di Allâh

Anas (Allâh sia soddisfatto di lui) ha riportato che ha sentito l’Inviato di Allâh (su di lui le preghiere e la pace divine) che ha detto:

⁵² Trasmesso da Tirmidhî e Abû Dâwûd. (nr.9 Libro Hadith Qudsi Ed. Centro Islamico Italiano).

⁵³ Trasmesso da Bukhârî e Muslim, Tirmidhî (nr.15 Libro Hadith Qudsi Ed. Centro Islamico Italiano).

«Allâh (sia Egli esaltato) ha detto: “Oh figlio di Adamo, finché tu Mi invochi e Mi supplichi, ti perdonerò per ciò che proviene da te e non ne terrò conto. Oh figlio di Adamo, se i tuoi peccati raggiungessero le nuvole del cielo poi Mi chiedessi di perdonarti, ti perdonerei. Oh figlio di Adamo, se tu venissi da Me con dei peccati della grandezza della Terra poi Mi incontrassi senza associarMi nulla, verrei da te con un perdono altrettanto grande”»⁵⁴.

*

• **IL SALUTO “AS-SALÂMU `ALAYKUM” NELL'ISLAM sue Benedizioni e Benefici**⁵⁵

Quando due musulmani s'incontrano, si salutano con la formula canonica «**as-salâmu `alaykum**» “**che la pace sia su di te**”. L'Islam insegna ai credenti e li incoraggia non solo ad usare quest'espressione di pace e di sicurezza per salutarsi, ma li invita anche ad abbandonare tutte le altre formule di saluto. Perché il significato del termine «*Salam*» (Pace) è diverso dalla parola “Buongiorno”... Dietro questo piccolo saluto si nasconde un'invocazione sublime, benefica e benedetta, ma ci si nasconde anche della bontà e dell'affetto nei confronti dei giovani, tanto quanto del rispetto e dell'attenzione per i nostri anziani.

⁵⁴ Trasmesso da Tirmidhî, Ahmad, ibn Hanbal .(nr.34 Libro Hadith Qudsi Ed. Centro Islamico Italiano).

⁵⁵ Fonte: <http://www.soufisme-fr.com/presentations-temoignages/3955-l-importance-du-salam.html> - Traduzione italiana a cura di Sara F. e Umar Frigo.

Nel Sacro Corano, Allàh l'Onnipotente utilizza questo stesso saluto di “salâm” per parlare ai Suoi Profeti amati, è un segno del Suo favore e del Suo affetto per loro:

“Pace (salâm) su Noè nel creato!”

(Cor. As-Sâffât 37:79)

“Pace (salâm) su Abramo!”

(Cor. As-Sâffât 37:109)

“Pace (salâm) su Mosè e su Aronne!”

(Cor. As-Sâffât 37:120)

“Pace (salâm) su Elia!”

(Cor. As-Sâffât 37:130)

“Lode ad Allàh e pace (salâm) sui Suoi servi che ha prescelti!”

(Cor. An-Naml 27:59)

I Credenti (Mu'mîn) saranno accolti in Paradiso con queste espressioni:

“Entratevi in pace (salâm) e in sicurezza!”

(Cor. Al Hijr 15:46)

“Pace su di voi (salâmu ‘alaykum), poiché siete stati perseveranti e pazienti (sabr). Com'è bella la vostra Ultima Dimora (il Paradiso).”

(Cor. Ar-Ra'ad 13:24)

Sulla terra, il credente deve operare per la pace ed agire con gentilezza e bontà, egli diffonde il saluto dell'Islam e lo infonde nella sua cerchia, il *Salam* è parte dei nobili insegnamenti della nostra Religione (*Dîn*), è sia una buona opera, sia un modo per rafforzare i nostri legami fraterni e le benedizioni di

Allàh. Il *Salam* è una pratica culturale con delle regole, caratteristica dell'Islam e dei musulmani, che sono stati esortati a salutarsi così dal nostro padre Adamo.

Il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:
*«Allàh creò Adamo tale e quale, alto sessanta braccia. Quando lo creò, gli disse: "Vai a salutare quel gruppo di angeli seduto laggiù e ascolta come ti rispondono al saluto, quello sarà il tuo saluto e quello della tua discendenza". Dunque Adamo disse loro: "As-salâmu 'alaykum, Che la pace sia su di voi". E loro risposero: "As-salâmu 'alayka wa rahmatullâhi, Che la pace e la misericordia di Allâh sia su di te"; Essi aggiunsero così al saluto di Adamo: "la misericordia (rahma) di Allâh".»*⁵⁶

Nel Sacro Corano Allâh ci comanda di salutarci

*«Quando entrate nelle case, datevi il saluto (salâm) tra di voi, di un saluto che viene da Allâh, benedetto (mubâarak), benevolo, buono (tayyiba). Così Allâh vi spiega i Suoi segni, affinché comprendiate.»*⁵⁷

*«O voi che credete, non entrate in case che non siano le vostre, senza aver chiesto il permesso e aver salutato (salâm) la gente [che le abita].»*⁵⁸

*«Ti è giunta la storia degli ospiti [angeli] onorati di Abramo? Quando entrarono da lui e gli dissero: "Pace!" (Salâm). Ed egli rispose: "Pace!" (Salâm) o gente sconosciuta.»*⁵⁹

⁵⁶ Hadith riportato da Al-Bukhari et Muslim.

⁵⁷ Corano Sura 24, An-Nûr – La Luce, versetto 61.

⁵⁸ Corano Sura 24, An-Nûr – La Luce, versetto 27.

⁵⁹ Corano Sura 51, Adh-Dhâriyât - Quelle che spargono, versetti 24-25.

Nella Sunna il Profeta (sas) ci consiglia il saluto

Questo che segue è ciò che il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha insegnato. Kilda Ibn Hanbal (un Compagno del Profeta) ha detto: Una volta mi recai dal Profeta ed entrai in casa sua senza salutare. Il Profeta mi disse: «Ritorna [all'entrata] e di: "Pace e saluto a voi (*assalàmu 'alaykum*)! Posso entrare"». ⁶⁰

Per i Sapiienti (*Ulamà*) dell'Islam, colui che prende l'iniziativa nel salutare sarà retribuito [da Allàh] e ciò fa parte delle azioni raccomandate (*mandub*); ma se questa iniziativa non viene presa, il credente non sarà comunque sanzionato.

D'altra parte, la risposta al saluto è obbligatoria. Allàh dice:

«Quando venite salutati di un saluto, salutate (pure voi) con un saluto ancora migliore, o (almeno) restituite lo stesso saluto. In verità Allàh vi chiederà conto di ogni cosa.» ⁶¹

Se c'è la necessità di rendere il saluto è perché il musulmano (che salutate) vi ha garantito la sicurezza e voi dovete garantirgliela allo stesso modo. È come se vi avesse detto: "Vi offro sicurezza e saluto e attendo da voi lo stesso al fine di assicurarmi che colui al quale ho indirizzato il mio saluto non possa né tradirmi né allontanarsi da me." Ecco perché il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto che "scambiarsi il saluto mette fine alla reciproca discordia".

⁶⁰ Hadith riportato da Al-Tirmidhî, e Abu Dâwûd.

⁶¹ Sura 4, An-Nisà' – Le Donne, versetto 86.

A questo proposito, Abu Ayyub riporta che il Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

*«Non è ammissibile per un musulmano disprezzare un fratello musulmano per oltre tre notti, così che, quando s'incontrano, ognuno si allontana dall'altro. Infatti, il migliore dei due è colui che prende l'iniziativa di salutare [per primo]».*⁶²

In una lettera dove c'è scritto un saluto (*salâm*), è obbligatorio (*wajib*) rispondere al *salâm* scritto. La risposta può essere data oralmente o per iscritto. I Dottori della Legge (*Fuqahà*) hanno stabilito che in risposta al saluto di pace (*salâm*) scritto in una lettera, è possibile dire “e su di te sia la pace” (*alaykum salâm*) o anche che la pace sia su di te (*assalâmu 'alaykum*).

Diffondere il saluto di pace «*salam*» è un atto fraterno e unificante, ciò perché fa parte dei primi atti che il Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha instaurato dal suo arrivo a Medina. Abdullah ibn Salam racconta:

«Quando Rasul Allàh è venuto a Medina, le persone accorsero per salutarlo. Sono andato in mezzo alla folla per vederlo e quando vidi il suo volto, sapevo che non era il volto di un bugiardo. La prima cosa che disse fu:

*"Oh gente, diffondete il saluto di pace (salâm), nutrite chi ha fame, e pregate la notte mentre gli altri dormono – voi andrete in Paradiso in pace.»*⁶³

⁶² Hadith riportato da Al-Bukhari.

⁶³ Hadith autentico riportato da Ibn Mâjah e Tirmidhî.

Poiché fornire del nutrimento (cibo) e generalizzare il saluto di pace (*salâm*) è un modo per unire la beneficenza verbale e quella pratica. È il miglior modo di fare del bene.

In una società musulmana, il saluto di pace (*salâm*) costituisce il modo migliore di diffondere la pace, la fratellanza e l'armonia tra i credenti. È inoltre motivato dalla ricerca della ricompensa divina, come questo è spiegato in questo hadith:

«Un giorno un uomo venne a vedere il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) e gli disse: "Assalâmu 'alaykum" (che la pace sia su di te). Il Profeta, ha risposto al saluto, e quando l'uomo si sedette, disse: "Dieci buone azioni sono state registrate a suo nome per il suo Salâm". Poi un'altra persona venne e disse: "Assalâmu 'alaykum wa rahmatullahi" (che la pace sia su di voi e così come la misericordia di Allâh). Il Profeta, ha reso il saluto, e quando l'uomo si sedette, disse: "Venti buone azioni sono state registrate a suo nome." Poi un altro uomo venne e disse: "Assalâmu 'alaykum wa rahmatullahi wa barakatuhu" (che la pace sia su di voi così come la misericordia di Allâh e le Sue benedizioni). Il Profeta, ha risposto al saluto, e quando l'uomo si sedette, disse: "Trenta buone azioni sono state registrate a suo nome".»⁶⁴

È stato anche riferito che Abdullah bin Umar andava al mercato col solo scopo di salutare tutti coloro che vi trovava. Per i nostri Pii predecessori, i padri dell'Islam (*Salâf*) il saluto di pace (*salâm*) non era un elemento

⁶⁴ Hadith riferito da Tirmidhî e Abu Dâwûd.

culturale, una vaga abitudine, era piuttosto un atto di culto di grande valore, un modo di fare del bene. D'altronde è anche una delle migliori azioni. Infatti, un uomo chiese al Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine): **«Nell'islam qual è la migliore delle azioni da eseguire?» Il Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) rispose: «È quella di dare da mangiare e d'indirizzare il saluto (*salâm*) a chi conosci così come a chi non conosci.»**⁶⁵

Il Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«L'uomo più degno dell'amore di Allàh è chi saluta per primo.»⁶⁶

Il saluto di pace (*salâm*) contiene un'essenza spirituale profonda, alcuni ci vedono il fatto di ripetere e di lodare il nome di Allàh (*As-Salâm, la Pace*). L'Imam Shafi'i (r.a.) ha detto: «*As-Salâm* fa parte dei 99 nomi di Allàh. E da una punto di vista linguistico *As-Salâm* significa *colui che è purificato da difetti e debolezze*, il senso della parola *As-Salâm* è vicino alle parole: appagamento, sicurezza, salvezza, integrità, calma. Inviare il *Salam* significa che trae vantaggio dalla benedizione del nome dell'Altissimo (*As-Salâm*).»

E Allàh dice:

«Coloro che credono, che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allàh. In verità, i cuori si rasserenano al

⁶⁵ Hadith riferito dagli imam Al Bukhari e Muslim.

⁶⁶ Hadith riferito da Abu Dâwûd, Tirmidhî.

Ricordo di Allàh.»⁶⁷

Il Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«*Chiunque saluta per primo è privo di orgoglio.*»⁶⁸

Salutare per primi è quindi un segno di umiltà. È anche un rimedio contro il peccato di orgoglio.

Hadith sul Paradiso

Questo bellissimo e significativo hadith (detto) del nostro amato Profeta sayyidinà Muhammad (*su di lui le preghiere e la pace divine*) ci insegna che il saluto di pace avvicina al Paradiso e l'hadith mette assieme la Fede (*imàn*) e l'Amore (*al-hubb*):

Il Profeta Muhammad (*su di lui le preghiere e la pace divine*) ha detto:

«Non entrerete nel Paradiso se non avrete la Fede (Imàn) E non raggiungerete la Fede se non vi amerete tra voi. Volete sapere come aumentare l'amore (al-hubb) tra di voi? Datevi il saluto di pace (assalamu 'alaykum)» (Hadith)

In questo hadith vediamo la descrizione di quattro livelli, dove il più elevato è il Paradiso che è il punto di arrivo, ma per arrivarci bisogna prima passare dagli altri livelli, partendo dal saluto di pace *salàm* (esterno e interno).

Il saluto di pace (*as-salàm*) inoltre ha poi questi tre livelli:

1) Il saluto di pace esteriore verso gli altri (fatto con la voce quando s'incontra un musulmano).

⁶⁷ Corano Sura 13 *Ar-Ra'd* – Il Tuono, vers.28.

⁶⁸ Hadith riportato da Baihaqi .

2) La preghiera (quello detto a fine preghiera).

3) Il non pensare più male degli altri e il non fare più male a nessuno; essere cioè in pace *salàm* con gli altri, e non avere nel cuore alcun rancore verso essi.

ABRAMO: come saluta suo padre politeista

Riporta Allàh nel Corano «Disse [il padre di Abramo]: *“Hai dunque tu avversione per i miei dèi o Abramo? Se non smetti ti maledirò! Vattene da me finché sei in tempo”*. Disse allora Abramo: **“Pace su di te” (as-salamu alay-ka)**». Chiederò perdono per te al mio Signore, perché Egli è stato benevolo con me. S! Mi allontanerò da voi e da quello che voi invocate in luogo di Dio, e invocherò il mio Signore: e può ben darsi che io non sia sfortunato, nell’invocare il mio Signore». ⁶⁹

Commentari (tafsir) del versetto coranico:

Il padre di Abramo lo maledice e lo invita ad andarsene: **«Se non smetti ti maledirò! Vattene da me finché sei in tempo»** Ma Abramo risponde: **«Disse allora Abramo: “Pace su di te”**». (Commento di Ibn Kathir) Similmente, l’Altissimo ha detto descrivendo le virtù dei credenti: «I servi del Misericordioso sono quelli che camminano sulla terra modestamente, e che quando rivolgono loro la parola quelli che non sanno, dicono: “Pace”!» (Cor.25,63) Ed ancora: Il significato delle parole «Pace su di te», che Abramo rivolge al padre, è [significa] ‘per quel che riguarda me, non ti verrà da parte mia alcuna cosa che ti dispiaccia o che ti rechi fastidio, e questo per il carattere inviolabile e sacro della paternità’.

⁶⁹ Corano Sura *Maryam* 19 vers. 41-47.

«Chiederò perdono per te al mio Signore»,
‘domanderò a Dio che ti guidi e che perdoni il tuo peccato’ **«perché Egli è stato benevolo con me»:**
secondo Ibn ‘Abbàs e altri, il senso è ‘perché Egli è stato delicato nel guidarmi a servirLo e ad avere una fede pura in Lui’.

Abramo dà al padre il saluto di pace e chiede perdono per lui. Una tale risposta ha precisamente il senso di rispondere al male con il bene, come è detto nel Corano: «Non sono cosa uguale il bene ed il male; ma tu replica (al male) con un bene più grande, ed ecco che colui con il quale vi era inimicizia diverrà come caldo amico »(Cor. 41,34)

Secondo Al-Qusayrì, la risposta ‘pacifica’ di Abramo al padre idolatra è “conforme alla quiete della visione interiore”, mentre per Al-Alùsì “si tratta della ‘pace’ che consiste nell’evitare le alterità, e nella delicatezza dei pii nei confronti degli ignoranti”.

Alcune regole del saluto di Pace (As-Salâm)

Il saluto di pace (*salâm*) è talmente importante da far parte dei doveri del credente. Secondo Abu Hurayra l’Inviato di Allâh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«Un musulmano ha cinque doveri da compiere nei riguardi del suo fratello nell’Islam: dargli il saluto di pace (salâm), dirgli: "che Allâh sia misericordioso con te" quando starnutisce, accettare il suo invito, fargli visita quando si ammala e seguire il suo funerale.»

L’importanza del saluto di pace (*salâm*) è stata ulteriormente amplificata dal Profeta Muhammad (su di

lui le preghiere e la pace divine), che ha consigliato di scambiare il *salâm* una seconda volta, se due musulmani dopo essersi incontrati vengono separati, anche brevemente da un albero, da un muro o da una pietra e poi si incontrano di nuovo.

Non esitate a ripetere il saluto. E' riportato da Anas che: *«Il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) quando pronunciava una parola la ripeteva tre volte di fila in modo che la si comprendesse bene. Quando passava davanti a delle persone e le salutava, ripeteva tre volte il suo saluto di pace (salâm).»*⁷⁰

Il saluto di pace (*salâm*) non dovrebbe essere detto solo entrando, ma anche uscendo di casa. Si raccomanda inoltre di salutare quando si torna a casa, anche se non c'è nessuno. In tal caso si dice: «Che la pace sia su di noi e sui pii servitori di Allâh, che la pace sia su di voi gente della casa così come la misericordia di Allâh e le Sue benedizioni.» *«Assalâmu 'alay-na wa 'ala' 'ibadi-Lilâh s-sâlihîn, as-salamu' alaykum ahl al-bayti wa rahmatullahi wa barakatuhu»*.

Il saluto di pace (*salâm*) è una fonte di benedizione per colui o colei che lo dice, tanto quanto per i membri della sua famiglia. Secondo Anas, il Messaggero di Allâh (su di lui le preghiere e la pace divine), gli ha detto:

*«Figlio mio! Quando rientri a casa tua, saluta la tua famiglia, sarà una benedizione (barakât) per te e per la tua famiglia.»*⁷¹

⁷⁰ Hadith riportato da Al-Bukhari.

⁷¹ Hadith riportato da Al-Tirmidhî.

Quando una persona arriva in un'assemblea, deve essere il primo a salutare coloro che sono già presenti. Infatti, secondo Abu Hurayra il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

*«Quando uno di voi si unisce ad una riunione di persone, che saluti i presenti, e quando si alza (per lasciarla) che lo faccia di nuovo, perché il primo saluto non è più importante dell'ultimo».*⁷²

I giovani devono salutare per primi gli anziani; i passanti [sulla strada] salutano per primi chi è seduto; e i membri di un piccolo gruppo devono salutare per primi i membri del gruppo più grande. Queste regole sono riassunte in questo hadith:

Secondo 'Abu Hurayra, l'Inviato di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«Il cavaliere deve il saluto a chi è a piedi, chi è a piedi lo deve a colui che è seduto, e il piccolo gruppo lo deve al gruppo che è più numeroso».

Tuttavia quando il Messaggero di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) passava vicino ai bambini, li salutava per primo. È, molto semplicemente, una prova di modestia, della clemenza e della gentilezza del nostro amato Profeta.

Riporta 'Anas ibn Malik (che Allàh sia soddisfatto di lui) che: *«l'inviato di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) passando vicino ad un gruppo di giovani, ha inviato loro per primo il saluto di pace (salâm)».*

⁷² Hadith riportato da Al-Tirmidhî.

Si consiglia di far seguire il saluto di pace (*salâm*) da una stretta di mano. Infatti, il Messaggero di Allâh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

*«Quando due musulmani si stringono la mano, i loro palmi non si separano fino a quando Allâh non avrà concesso loro il Suo perdono».*⁷³

Stringere la mano in segno di saluto esprime l'adempimento dello scopo e dell'intento del *Salâm*. Il Messaggero di Allâh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

*«Stringersi le mani indica il completamento del saluto.»*⁷⁴

Ci si può stringere la mano con entrambe le mani, come lo si può fare con una sola.

E' raccomandato di non abbassare la voce, né di alzarla troppo. Nel suo lungo e famoso Hadith, Al Miqdâd dice:

*«Abbiamo portato al Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ogni giorno la sua razione di latte. Venne durante la notte e salutò a voce moderata in modo da non svegliare coloro che stavano dormendo e farsi capire dagli altri. Il Profeta è venuto quel giorno e li salutò come sua abitudine».*⁷⁵

Infine, è evidente che quando si saluta il viso deve essere sorridente: secondo Abu Dharr, il Messaggero di Allâh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto:

«Non disprezzo nessuna buona azione, per quanto

⁷³ Hadith riportato dall'Imam Abu Dâwûd.

⁷⁴ Hadith riportato da Tirmidhî e Abu Dâwûd.

⁷⁵ Hadith riportato da Muslim.

piccola sia, anche se fosse solo incontrare tuo fratello con un volto rilassato».

Il saluto di pace (*Salàm*) è un apprendimento dell'Islam davvero meraviglioso. Aumenta non solo amore e affetto tra i musulmani, ma è anche la causa della loro remissione. È un elemento di culto con le sue regole, le sue ricompense e i suoi benefici.

I non-Musulmani si possono salutare con "*assalamu 'ala man ittiba'a al-huddà*" ("pace su chi segua la retta guida").

Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori.

Amin, Amin, Amin

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allàhu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al hamdu li-Llàh rabbi l- 'alamìn)*



(calligrafia araba)

MUHAMMAD

Sopra il nome è scritto: "Rasul Allàh" L'Inviato di Allàh

*Sotto: "sallà Allahu 'alayhi wa sallàm" Su di lui la
preghiera e la Pace divina*

Lezione 18

Lezione (Mudhakàra)

fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)

(Sabato 7 Giugno 2014 - 09 Shaaban, 1435 H.)

Argomenti

• **L'AMORE: IL NOSTRO CAPITALE E IL NOSTRO MOTORE**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Llàh 'alà ni'mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni'mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell'Islâm e ci sia sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,

as-Salâmu 'alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.

Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del Tasawwuf. Detti e parole ricchi d'insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine! Gloria a Lui l'Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all'Islam e a questo incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A'raf 7:43).

«Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran».

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

• **L'AMORE: IL NOSTRO CAPITALE E IL NOSTRO MOTORE**⁷⁶

Premessa

Partendo dallo studio della Tradizione Coranica e della pratica (*Sunna*) del Profeta dell'Islam sayyidinà Muhammad (pace e benedizioni su di lui), ci si rende conto che durante tutto il primo periodo Meccano, che durò 13 anni, il 'messaggio predominante' portato dal Profeta è stato: l'amore, la coesione, l'accordo, e l'intesa reciproca tra i diversi componenti della società, nella quale regnava ancora la discriminazione e la legge dei più forti.

Fare conoscere e fare amare Allàh dai servitori, era l'obiettivo principale del periodo (i versetti coranici) Meccano, (periodo di *Da'wa* – appello a Dio), questo perché non si potrà ubbidire (correttamente) a ciò che non si conosce.

Questo messaggio di amore e aiuto reciproco è arrivato ad un punto tale che il Profeta stesso (pace e benedizioni su di lui) ha fatto fraternizzare la popolazione della Mecca, fuggita dai maltrattamenti dei notabili *Quraisyiti*, con la gente di Medina (*Ansâr*) che si sono mostrati molto accoglienti verso di loro, arrivando fino a dividere tutti i loro beni con questi emigrati musulmani della Mecca (*periodo di Dawla: costituzione del nuovo Stato islamico*).

⁷⁶ Fonte : http://www.doctrine-malikite.fr/forum/L-Amour-notre-capital-et-notre-moteur_m37936.html - Traduzione italiana per Zawya Bassirya di Umar A. Frigo.

L'amore condiviso tra i primi musulmani era tale, che nelle Moschee quando un pilastro divideva due compagni tra loro, dopo la fine della preghiera, ciascuno si affrettava per abbracciare il suo compagno e salutarlo. Questo succedeva anche nella vita di tutti i giorni, dove una persona poteva privarsi dei suoi beni per donare all'altro ciò di cui aveva, sentendosi così felice di potere venire in aiuto ad suo fratello in Allàh.

Allàh, c'informa in un detto santo (*hadīth qudsī*):

«Allàh, il Giorno della Resurrezione dirà: "Dove sono quelli che si amano l'un l'altro nella Mia maestà? Oggi li proteggerò con la Mia ombra, giorno in cui non vi è ombra che la Mia ombra".»⁷⁷

Il Corano in parecchi versetti valorizza gli esseri, fino al punto di rendere ogni vita sacra, la vita umana proviene da Allàh 'dal Suo spirito' come è detto nel Corano:

«[Allàh] Gli diede all'uomo la sua forma perfetta e gli insufflò del Suo spirito (*min ruhi-Hi*)»⁷⁸

Il Corano e la Sunna (tradizione profetica) incitano i credenti ad amarsi, a comprendersi e ad aiutarsi.

Il Corano incita tutti gli uomini ad avere degli scambi tra di loro nel migliore dei modi, ed a conoscersi: «O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosciate a vicenda»⁷⁹

⁷⁷ Trasmesso da Bukhârî e Muslim.

⁷⁸ Corano *Al-Sajda* 32:9.

⁷⁹ Corano *Al-Hujurat* 49:13

L'amore

«L'amore più indispensabile, più elevato e più sublime, è l'amore di Colui (Allàh) al quale i cuori s'inclinano naturalmente di amore e che le creature aspirano spontaneamente ad adorare. Allàh è adorato per Lui stesso sotto tutti i rapporti, mentre un altro non è amato che accessoriamente per rapporto al Suo amore. Difatti, il Suo amore [di Allàh] è attestato da tutti i Suoi Libri rivelati, per Appello di tutti i Suoi Inviati, per la disposizione originaria (*fitra*) e l'intelligenza (*'aql*) che Allàh il Creatore, ha posto nelle Sue creature, e per i Suoi Benefici in loro favore. In effetti, se i cuori s'inclinano in generale ad amare il loro benefattore, che cosa ne è di Colui [Allàh] che è il Dispensatore supremo di ogni favore. Se i cuori s'inclinano verso l'amore di ogni cosa bella, che ne è di Colui che ha creato 'la Bellezza'?». (*Al Ghazali*)

Il vero amore è quello per Allàh l'eterno, e tutto ciò che a Lui si rapporta. Si racconta che un Santo incontrò un giorno una persona che piangeva amaramente presso una tomba. Gli chiede 'perché piangi?' La persona risponde: 'Non puoi comprendere, è molto duro! Ho perso qualcuno che mi era molto caro e che amavo molto'. Il Santo risponde: 'Se tu avessi amato Colui che non muore mai, non avresti sofferto molto a causa del Suo amore (dell'allontanamento).

Per amare Allàh, bisogna amare il Suo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ed ubbidirgli, e per amare il Profeta bisognerà amare la sua nobile famiglia. Il Profeta (che la Benedizione e la Pace siano su lui) ha detto: **«Amate Allàh per i Suoi benefici**

senza fine, amate me per l'amore di Allàh, ed amate le persone della mia casa per l'amore per me.»⁸⁰

L'Amore comporta quattro gradi:

1. L'amore "per" Allàh, che è l'inizio;
2. L'amore "che viene" da Allàh, che è perfezionamento.
3. L'amore "in" Allàh e
4. L'amore "attraverso" Allàh, che occupa delle posizioni intermedie.

L'amore per Allàh consiste che tu Lo preferisci a tutto;

L'amore che viene da Allàh consiste che Egli (Allàh) ti strappa ad ogni cosa affinché tu ami solamente Lui. L'amore in Allàh consiste che tu ami colui che è vicino a Allàh;

L'amore attraverso Allàh consiste che tu ami chi ama Lui, e ciò che Lui ama, senza accordare importanza ai tuoi propositi e inclinazioni individuali;

L'amore per Allàh ha per segno l'invocazione continua (*dhikr*) che fai di Lui;

L'amore che viene da Allàh ha per segno che Egli ti attira a Lui e vela ai tuoi occhi tutto ciò che non è Lui.

L'amore in Allàh ha per segno che ami gli uomini con il bene e che essi non ti portano nessun profitto materiale.

L'amore attraverso Allàh si manifesta nell'estinzione dei tuoi appetiti personali sotto l'azione della Luce divina;

⁸⁰ Riportato da Al Bukhari e Muslim

L'amore di Allàh ha come conseguenza ultima l'adorazione pura' (*'ibâda khâlisâ*) per Lui solo e di assaporare la felicità e il piacere ineguagliato nella Sua prossimità (*qurbi-Hî*); e passare delle lunghe ore nella Sua presenza (*fî hadrati-Hî wa bayna yaday-Hî*) senza stancarsi: questo si manifesta anche nella Sua invocazione (*Dhikr*) abbondante e frequente in tutte le situazioni.

Allàh dice in un *hadîth qudsî*:

«Io sono con colui che Mi invoca (...)» (*anâ jalîsu man dhakaranî wa taharrakat bî shafatâhu*).

L'Amore nel significato arabo del termine **comprende undici tappe** che vanno dall'attaccamento (*al-'alâqa*) fino all'amicizia intima (*al-khulla*) che designa l'amore puro e devoto dato all'Amato, o il fatto che il cuore non sia occupato per nessun'altra cosa se non l'Amato.

Tra gli altri termini (o stazioni) citiamo i seguenti secondo il grado di attaccamento dell'amante all'Amato:

- *Al -'Alâqa* - l'attaccamento; l'affezione.
- *Al-Hawâ* - la passione amorosa; l'amore compenetrante.
- *Al Rharâm* - l'amore che incita alla riconoscenza come se si trattasse di un credito; il desiderio ardente.
- *Al Hubb* - un amore che spinge nel cuore; l'amore 'germinativo', come il grano (*seme-hubb*) nella terra che spinge per uscire e germogliare. La familiarità e la relazione tra la terra e il grano fanno allusione a questa stazione. (vedi anche Cor. II:165)

- *Al 'Ishq* - l'amore che rende l'amante lietissimo e che abbaglia; il desiderio appassionato; l'aspettativa amorosa.
- *As Sabāba* - l'amore che cola "*yatasabbabu*" dal cuore; l'affetto vivo.
- *Al Sharhaf* - l'amore che si è introdotto nel nocciolo del cuore (*shighâf al-qalb*).
- *Al Widād* - il legame e l'attaccamento vicino e intimo.
- *At Tatayyum* - il fatto che l'Amato possiede il suo amante fino alla follia e la perdita di coscienza.
- *Al Huyām* - annegare, estinguersi nell'amore.
- *Al Wajd* - l'estasi, rapimento d'amore.
- *At-Ta'abbud* - l'adorazione.
- *Al Khulla* - rappresenta il grado finale dell'amore; l'amore che rende il cuore puro e devoto verso l'Amato; il fatto che il cuore non sia infiltrato (occupato) "*lam yatakhallalhu*" per nessun altro all'infuori dell'Amato; 'amicizia intima': questa è la stazione (*maqam*) ultima, che è specifica al Profeta Abramo (*Khalil Allāh*-l'Amico intimo di Allāh) e al Profeta Sayyidinā Mohammad (su di lui la preghiera e la pace divine).

Tuttavia l'amore, in tutte le sue stazioni, resta innanzitutto il frutto della 'Grazia divina' (*Fadl*) e dell'invocazione abbondante (*dhikr*) del Signore sotto la guida di un Maestro spirituale (*Shaykh*) realizzato. L'amore si trasmette dal cuore di un Maestro spirituale che ha già assaporato e gustato (*dhawq*) i piaceri della prossimità divina (*qurba*), al cuore del discepolo (*murid*) predisposto a ricevere questa grazia. L'amore è il frutto di tutte le stazioni e il cemento tramite il quale il

Maestro riunisce i cuori dei discepoli nonostante le loro differenze fisiche, culturali e mentali.

E' per questo che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) nei suoi insegnamenti (*hadith*) «*paragona i veri credenti a una sola mano o a uno stesso corpo, che soffre se uno dei suoi membri soffre*».

Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) precisa che ogni atto pio e devozionale fatto dal credente è limitato nel tempo e nello spazio e condizionato dall'intenzione, salvo l'Amore che è di là della pietà e, tra i due battiti del cuore, permette al discepolo di essere tra l'Élite dell'élite in compagnia dei Profeti nei paradisi più alti. A un Compagno che è venuto dal Profeta a chiedergli di poter essere vicino a lui in Paradiso, pur sapendo che i suoi atti di devozione non gli permettevano una tale stazione, il Profeta gli rispose: «L'uomo sarà con colui che ama» (*hadith*). Detto in altro modo: «*Se tu mi ami, tu sarai con me*». Così come insegna lo Shaykh Sidi Hamza: "L'amore è il diadema delle opere." L'Amore permette di viaggiare dal tempo dei mortali verso il tempo spirituale: è la buona opera che dura nel tempo e nello spazio e che in realtà è indipendente dal tempo e dallo spazio.

L'Amore rende gli atti di adorazione ('*ibadàt*) e le pratiche spirituali di tutti i giorni, più facili e sempre più riposanti e tranquillizzanti.

Il credente si augura di essere in permanenza continua nella prossimità del suo Signore con la preghiera (*salàt*), con l'invocazione (*dhikr*), questa non è più un peso, ma piuttosto è un cibo, un alimento per lo

spirito, che apre l'accesso alle stazioni della Fede (*Imàn*) e della Certezza (*Yaqìn*). Ogni volta che l'ora della Preghiera (*Salàt*) arrivava, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) chiedeva a Bilal di fare l'Appello (*Adhàn*) alla Preghiera dicendogli: «*Oh Bilal riposaci con la preghiera!*» Secondo un hadith celebre diceva anche: «*La freschezza (riposo) dei miei occhi (qurrat al-'ayn) è la Preghiera rituale*» (*hadith*)

L'amore, è per così dire, le due ali del discepolo che lo carica di energia, una luce che illumina il suo cammino per giungere al Suo Amore (Allàh): Perché in effetti, l'essenziale non è che tu Lo ami, ma che Egli ti ama.

Se l'amore è indefinibile in quanto alla sua essenza, esso comunque ha le sue condizioni e dei suoi segni tra i quali: l'ubbidienza, la sottomissione al Signore, la servitù, la buona parola, il buon comportamento verso le creature che sono 'l'immagine dell'Amato'. Colui che ama, vede solamente la bellezza del suo Amato che si manifesta in ogni cosa, e vede la Sua misericordia (*rahma*) per la quale concilia le Sue creature. L'amante ama senza condizioni, senza aspettarsi nessun ritorno, nessuna contropartita dell'Amato. Quest'amore è manifestato con l'attaccamento all'Amato, e con il distacco da tutto ciò che è altro che Lui.

È l'espressione della servitù pura e assoluta (*'ubudiyya*): dare generosamente (di ciò che si ama) senza aspettare una ricompensa o un ritorno, contropartita, e dare anche per riconoscenza (*shukr*) dei favori divini (*fadl*) ricevuti dall'Amato (Allàh).

Quanto al *'frutto dell'amore'*, esso consiste nell'essere misericordiosi con tutti, di condividere la felicità e questa gioia tutta interiore e permanente con gli altri. Andando incontro alle creature di Allàh si è riconoscenti a Lui, e si potrà conoscerLo ed amarLo. E la Legge divina (*Shari'a*) ci insegna che si comunichi agli altri ciò che Allàh ci dona, ciò che Lui c'insegna della Verità, e questo nel migliore dei modi e Dio è Giusto e Misericordioso.

Allàh dice nel Corano. «*Ed in quanto al beneficio del tuo Signore, proclamalo*». ⁸¹

L'amore' è la diciassettesima 'stazione spirituale' (*maqam*) nell'elenco di Kalâbâdhî (Trattato di Sufismo), mentre è considerato da Sarrâj (*Kitâb al-Luma'*) come uno 'stato spirituale' (*hal*).

Sarrâj cita, all'inizio della sua dimostrazione questi tre versetti coranici:

- «*O voi che credete! Se qualcuno di voi rinnega la Sua Religione, ebbene Allàh susciterà degli uomini che Egli amerà, come essi ameranno Lui (...)*» ⁸²

- «*Di [Oh Muhammad]: se veramente amate Allàh, seguitemi e Allàh vi amerà*» ⁸³

- «*Essi li amano come amano Allàh.*» ⁸⁴

Sarrâj sottolinea che nel primo versetto, Allàh ha parlato prima di tutto del Suo amore per gli altri, mentre nei secondo e terzo versetto, Allàh prima ha

⁸¹ Corano *Ad-Duhâ* 93:11.

⁸² Corano *Al-Ma'ida* 5:54.

⁸³ Corano *Imrân* 3:31.

⁸⁴ Corano *Baqara* 2:165

parlato dell'amore che gli altri hanno per Lui, e dopo del Suo amore per essi.

L'amore è definito da Sarrâj come lo stato spirituale del servitore che ha visto i benefici che Allâh gli ha dato, che ha avuto una visione del cuore (*basira*) per la quale ha compreso che Dio è vicino a lui, che lo protegge, che ha per lui un amore pre-eternità, e che gli ha predestinato la fede e la rettitudine. Il servitore ha dunque amato Allâh per tutte queste ragioni.

In un'espressione più poetica si può dire che «l'amore è un fuoco nel petto e il cuore degli amanti è infiammato. Brucia tutto ciò che non è divino e lo trasforma in ceneri».

Sarrâj divide l'amore verso Dio in tre categorie:

1) L'amore che il comune dei credenti ha per Allâh è conseguente ai benefici che Allâh dà a loro, e della pietà che ha per essi, conformemente al detto profetico (hadith) secondo il quale «*i cuori hanno la disposizione naturale di amare colui che accorda loro dei benefici, e di detestare colui che fa loro del male.*» Questa categoria di amore corrisponde alla definizione di Samnûn che consiste nel dire che l'amore verso Allâh è la purezza dell'amore e la perseveranza nell'invocazione di Allâh (*dhikr*), poiché chi ama qualche cosa, ne parla molto, (ce l'ha spesso sulla lingua).

2) L'amore dei Veridici sperimentati (*al siddiqûn al-mutahaqqiqûn*) che risulta da una visione del cuore (*basira*) relativo alla Sufficienza (*Ghinâ*), alla Grandezza, all'Onniscienza ed al Potere di Allâh. Questa categoria è illustrata dalla parola di Al-Nûrî

secondo la quale l'amore: "è il fatto di lacerare i veli (*hatk al-astâr*) e di svelare i segreti (*kashf al-asrân*)".

3) L'amore dei Veridici gnostici (*al-siddiqûn al-'arifûn*) è il risultato delle visioni e delle conoscenze gnostiche (*ma'rifa*) relative all'amore eterno di Dio che non ha causa. È la ragione per la quale il loro amore per Dio non ha causa. Si tratta dell'amore puro di cui parla Dhû Al-Nûn: «L'amore puro, è l'uscita dell'amore dal cuore e dalle membra (del corpo), e quando non c'è più amore nel cuore e nelle membra, tutte le cose esistono oramai per Allâh (*bi-Allâh*) e in Allâh (*li-Allâh*)».

Riportiamo questa storia che mostra che l'amore per Allâh è infinito e indefinibile.

«Un giorno Gesù (*Isà*) (pace su lui) passò davanti ad un giovane uomo e questo gli chiese di pregare Allâh per lui per avere un 'atomo' di amore di Allâh. Gesù gli rispose che lui non avrebbe potuto sopportare un atomo dell'amore di Allâh. Il giovane gli chiede allora di chiedere un 'mezzo atomo' di amore di Allâh.

Gesù (pace su lui) pregò allora Allâh e il giovane ricevette da Allâh ciò che chiedeva. Tempo dopo, Gesù ripassò per lo stesso luogo e chiese notizie del giovane uomo. Gli dissero che questo giovane era diventato pazzo e che si è rifugiato nelle montagne. Gesù chiese ad Allâh di mostrargli questo giovane.

Allora lo vide con il viso rivolto verso il Cielo, Gesù lo salutò, ma il giovane non rispondeva. Allâh rivelò allora a Gesù: «*come vuoi che ti risponda mentre ha un 'mezzo atomo' di amore per Me? Anche se lo si tagliasse con una sega, non si renderebbe lo stesso conto si ciò che gli succede*».

*Lodato sia Allàh per le sue innumerevoli benedizioni e benefici.
Possa Allàh accettare da tutti noi, le nostre buone opere e
perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha
illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori.*

Amìn, Amìn, Amìn

*E Allàh è più Sapiente - (Wa Allàhu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al-hamdu li-Llàh rabbi l-'alamìn)*

Lezione 19

*Lezione (Mudhakàra)
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 2 Agosto 2014 - 06 Shawwal 1435 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (*Hadith*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **TUTTO SULLA «ZAKAT AL FITR» l'imposta legale della rottura del digiuno**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’ mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’ mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,
as-Salàm ‘*alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakàtu-Hu.*
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi
Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa
nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahàdith*)
del Profeta Muhammad (s.a.s.) e sagge parole prese dalle
Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del Tasawwuf.
Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!
Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad
Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo*

incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati» (Cor. Al-A'raf 7:43).

“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

*

• **DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD**
(sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm)

Sulla Zakàt al-Fitr

Ibn 'Umar (che Allàh sia soddisfatto di lui) riporta che l'Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) **ha reso obbligatoria** (*sunna wajib*) l'imposta legale della rottura del digiuno del mese di Ramadan «**Zakat al Fitr**» così come segue: «Una misura di un «sà'»⁸⁵ di datteri, o la misura di un «sa'» di orzo, per ogni musulmano, servitore o libero, maschio o femmina, giovane o anziano; e ha ordinato di versarla prima che le persone vengano alla Preghiera della Festa».⁸⁶

Ibn Abbas (che Allàh sia soddisfatto di lui) riporta che l'amato Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha istituito la *Zakàt al-Fitr* alfine di purificare il digiunatore dai suoi propositi vani e indecenti e come nutrimento per i poveri. Colui che la versa prima della preghiera della Festa ('Aid), sarà un *Zakàt al-Fitr*

⁸⁵ Un «Sa'» equivale a quattro «Mudd'», il «Mudd'» indica la quantità di cereali che è contenuta nelle due palmi delle mani unite, e in specifico delle mani del Profeta (su di lui la grazia e la pace), e corrisponde a circa 3 kg.

⁸⁶ Hadîth riportato da Al-Bukhari 1503.

approvata, e chi la versa dopo la preghiera, questa sarà una *sadaqât* (una elemosina supraerogatoria).⁸⁷

Sull'Amore

L'Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto: «**Non c'è Fede (imàn) per colui che non ha Amore (mahabba) (cioè che non ama)**».

Riporta Abu Hurayrah (che Allah sia soddisfatto di lui) che l'Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto: «*Non entrerete nel Paradiso fino a quando non avrete la Fede (imàn), e non raggiungerete la Fede se non quando vi amerete l'un l'altro. Volete che vi indichi una cosa capace di farvi amare l'un l'altro? Datevi il saluto di pace (assalamu alaykum).*»⁸⁸

L'amato Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) ci ha indicato le qualità che permettono di alleviare il Giudizio [di Allàh] nell'ultimo Giorno ed entrare nel Paradiso della Misericordia di Allàh: «*Date a colui che vi ha privato, rinnovate (mantenete) il legame con colui che l'ha interrotto con voi, e perdonare colui che è stato ingiusto verso di voi.*»⁸⁹

L'Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto: «*Fare il bene (ma'rùf) protegge dal male, l'elemosina discreta (sadaqat) estingue la Collera divina (ghadab), e il mantenere i legami di parentela (legami di sangue) aumenta la durata della vita.*»⁹⁰

⁸⁷ Hadîth riportato da Abu Dawud e Ibn Maja.

⁸⁸ Hadith riportato da al-Thirmidi.

⁸⁹ Hadith riportato da al-Tabarani, al-Hakim e al-Bazzar.

⁹⁰ Hadith riportato da Al-Tabarani in Al Kabir.

L'Inviato di Allàh (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto: **«La migliore persona presso Allàh è colui che è più utile (agli altri), ed il migliore degli atti per Allàh è il fatto di rendere felice un musulmano o di alleggerirlo di una pena o di pagare il suo debito o di nutrire la sua fame. Il fatto di camminare assieme al mio fratello musulmano per risolvere un suo affare è migliore per me di un ritiro di un mese alla Moschea. A colui che risparmia (gli altri) della propria collera, Allàh nasconderà i suoi difetti e colui che respinge (reprime) la sua collera invece di esercitarla, Allàh riempirà il suo cuore di soddisfazione nel giorno della risurrezione, e colui che parte con suo fratello per realizzare il suo affare (bisogno) fino al punto di risolverlo per lui, Allàh farà attecchire (mettere radici) i suoi piedi il giorno in cui i piedi scivoleranno. Il cattivo carattere corrompe l'atto come l'aceto corrompe il miele.»**⁹¹

⁹¹ Riportato da At-Tabaranî in “Al-kabîr”, qualificato come Hadith sano *sahih*.

- **TUTTO SULLA «ZAKAT AL-FITR»⁹²**
(l'elemosina purificatrice in occasione della Festa della fine del Mese di Ramadan)
- **Chi sono i responsabili che devono dare questa Zakàt?**
- **Perché dare questa Zakàt?**
- **Quando darla e dove?**
- **A chi darla?**
- **A quanto ammonta?**
- **E' possibile darla in soldi?**
- **Alcune raccomandazioni prima di andare alla Preghiera Sunnah della Festa**
- **Chi sono i responsabili che devono dare questa Zakàt?**

Alla fine del mese di Ramadan, il musulmano deve versare la *Zakat al Fitr*.

Ibn 'Umar (che Allàh sia soddisfatto di lui) riporta che: l'Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) ha reso obbligatoria (*sunna wajib*) l'imposta legale della rottura del digiuno (del mese di Ramadan) «*Zakat al Fitr*» come segue: «Una misura di un «sà'»⁹³ di

⁹² Fonte: http://www.doctrine-malikite.fr/Zakat-al-fitr_a96.html

Traduzione a cura di Umar A.Frigo
 Quest'articolo si basa principalmente sul Testo Malikita: «*Ibn Ashir: L'essenziale della Religione musulmana: Tawhid, Fiqh, e spiritualità (al-Murshid al-mu'in 'alà ad-Darùrì min 'Ulum d-Dìn di Ibn 'Ashir)*»² Ediz. Ed. Iqra. Parigi anno 2010.

⁹³ Un «sa'» equivale a quattro «mudd'», il «mudd'» indica la quantità di cereali che è contenuta nelle due palmi delle mani unite, e in specifico delle mani del Profeta (su di lui la grazia e la pace), Corrisponde a circa 3 kg.

datteri, o la misura di un «sa'» di orzo, per ogni musulmano, schiavo o libero, maschio o femmina, giovane o anziano; e ha ordinato di versarla prima che le persone vengano alla Preghiera della Festa»⁹⁴.

Questa *Zakàt al-Fitr*, deve essere versata da ogni Tutore musulmano (padre di famiglia), per se stesso e per quelli (i musulmani), che sono a suo carico obbligatorio: i suoi due genitori poveri, i suoi figli maschi che non hanno soldi fino a che arrivino alla pubertà e possono guadagnarsi da vivere, le sue figlie povere fino a che non si sposano o sono richieste in matrimonio, la sua (sue) moglie anche se lei è ricca, e (le) mogli di suo padre povero.

Gli Esperti in diritto islamico/Giuristi (*Fuqahà*) *Hanafiti* e *Malikiti* dispensano il padre di famiglia a pagare la *Zakàt al-Fitr* per i suoi figli maschi maggiori (a meno che non siano invalidi), anche se non hanno una entrata economica indipendente, poiché lui non è più legalmente responsabile per loro.

Gli *Shafiiti* e gli *Hanbaliti* certificano che il padre di famiglia deve pagare la *Zakàt al-Fitr* per tutti i membri della famiglia, compresi coloro che sono di età maggiore, quando questi non hanno alcun reddito. Il padre deve pagare la *Zakàt al-Fitr* per sua figlia, finché essa non è ancora sposata.

Il marito deve pagare la *Zakàt al-Fitr* per sua moglie, anche se lei è ricca.

La donna ricca dà la *Zakat al-Fitr* ai suoi due genitori poveri, e suo marito darà la *Zakàt al-Fitr* per lei (a condizione che lei e i suoi genitori siano musulmani).

⁹⁴ Hadith riportato da Al-Bukhari 1503.

Solo gli *Hanafiti* non richiedono al marito di pagare la *Zakàt al-Fitr* per sua moglie, perché [per loro] lei non fa parte delle spese obbligatorie dello sposo. Quando lui lo fa, è considerato [per loro] come un atto volontario.

Essendo che questa *Zakàt al-Fitr* è data su 'ciò che rimane' del nutrimento (*rizq*) dell'individuo, e del nutrimento di coloro che sono legalmente a suo carico per il giorno della festa, ogni musulmano che ha i mezzi (economici) è tenuto a pagare la *Zakat al-Fitr* per sé stesso e per coloro che sono a suo carico come già precisato: maschi o femmine, bambini o adulti.

Chi, nel tempo prescritto di dare questa *Zakàt al-Fitr* non ha i soldi ma può averli dopo, può prendere in prestito i soldi da dare come *Zakàt*, a condizione che sia sicuro di poter restituire il denaro preso in prestito.

Perché dare questa *Zakàt*?

L'amato Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha istituito la *Zakàt al-Fitr* alfine di purificare il digiunatore dai suoi propositi vani e indecenti e come nutrimento per i poveri (musulmani).

Questa elemosina (*Zakàt*) serve così per: purificare il digiuno dei fedeli di tutto ciò che hanno fatto di piccoli errori nel corso di questo mese, per soddisfare i bisogni dei poveri in questo giorno di festa, e per diffondere la gioia intorno a noi.

Quando dare questa *Zakàt*?

L'Inviato di Allah (su di lui le preghiere e la pace divine) ha ordinato che questa elemosina sia versata

prima che il credente si rechi alla Preghiera della Festa di 'Aid al-Fitr.⁹⁵

Secondo alcuni Giuristi (*Fuqaha*), questa *Zakàt* può essere versata prima della fine del mese di Ramadan.

Presso i *Malikiti* ci sono due versioni: una che dice che il versamento della *Zakàt al-Fitr* va fatto all'alba del primo giorno di Shawwal, e un'altra che dice che questa *Zakàt* venga versata dal tramonto dell'ultimo giorno del mese di Ramadan.

Ibn 'Abbas ha riferito che il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha detto: «*Colui che dà la Zakàt (al-Fitr) 'prima' della preghiera della Festa ('Aid), sarà un Zakàt al-Fitr approvata, e colui chi la dà 'dopo' la preghiera della Festa, questa sarà solo una sadaqàt (una elemosina supraerogatoria).*»⁹⁶

Colui che deve versare questa *Zakat al-fitr* e ritarda di versarla fino al tramonto del giorno della Festa (o più) avrà commesso un peccato. Avrà comunque però sempre il dovere da compiere di versare questa *Zakàt*.

Importante

Preferibilmente, nella nostra Scuola *Malikita*, la *Zakàt al-Fitr* è data il giorno della Festa della rottura del digiuno (*'Aid-al-Fitr*) - dopo l'alba e prima della preghiera della Festa - intorno a noi per propagare la gioia e la felicità di quel giorno e soddisfare ai bisogni dei musulmani poveri in questo giorno di festa.

⁹⁵ Compiere la preghiera dell'Aid, che si fa dietro l'Imam la mattina della Festa, è una sunna confermata.

⁹⁶ Hadith riportato da Abu Dawud e Ibn Maja.

Può però anche essere data un giorno o due giorni prima della Festa della fine di Ramadan (*'Aid*) ma non di più.

Dove dare la *Zakàt*?

Questa *Zakàt* deve essere data nel luogo di residenza, (come regola generale non la si trasporta oltre la distanza di *Qasr* o più). Tuttavia, ci sono delle eccezioni quando si tratta di versare la *Zakàt al-Fitr* in un paese dove i musulmani hanno davvero più bisogno di aiuto, e sono in uno stato di bisogno maggiore degli altri, allora è possibile inviare questa *Zakàt* ai poveri. Presso i *Malikiti* la persona che è assente, o il viaggiatore, possono chiedere a qualcun altro di versare questa *Zakàt* al suo posto e per suo conto. Nel Libro *al-Mudawwana* viene riportato: "Abbiamo chiesto all'Imam Malik: colui che è della Tunisia, ma che al momento della festa del *Aid al-Fitr* si trova in Egitto, dove deve versare la sua *Zakàt al-Fitr*? Egli ha risposto: là dove egli si trova. Ma se la sua famiglia versa per lui la *Zakàt al-Fitr* in Tunisia, ciò sarà sufficiente (è valido)".

A chi dare questa *Zakàt*?

Essa è data ai poveri o ai bisognosi (che non sono giuridicamente in carico a noi) e sono obbligatoriamente liberi musulmani e che non fanno parte della famiglia di Banù Hâshim.⁹⁷ Essa deve essere versata nel luogo di residenza,⁹⁸ (ci sono delle eccezioni quando si tratta di versare la *Zakàt al-Fitr* in

⁹⁷ Il Profeta apparteneva alla Tribù dei Quraysh, la più importante di Mecca, ed il Clan degli Hâshim era il più importante dei Quraysh.

⁹⁸ Come regola generale non la si trasporta oltre la distanza di *Qasr* o più.

un paese dove i musulmani hanno davvero più bisogno di aiuto, e sono maggiormente in uno stato di bisogno che altri, allora è possibile inviare questa *Zakàt* a questi poveri).

Alcuni Sapiienti come Ibn Taymiyya hanno detto: “Se i propri cari (poveri) che hanno diritto alla *Zakàt al-Fitr* vivono in un altro paese, in questo caso essa può essere inviata a loro. Attenzione: questi parenti poveri non devono però essere tra quelli giuridicamente a nostro carico. Esempio: i nostri figli (piccoli) e i nostri genitori sono giuridicamente a nostro carico, pertanto, non possono ricevere la *Zakat al Fitr*.”

Il fatto di dare la *Zakàt al-Fitr* ai parenti poveri comporta doppia ricompensa: quella di rinnovare i legami di sangue e quella della elemosina.

A quanto ammonta questa *Zakàt*?

Essa è data come cibo maggiormente usato nel Paese, e nella misura di un «*Sa'*» della merce maggioritaria del Paese (come citato nell'hadith all'inizio di quest' articolo).

Un «*Sa'*» equivale a quattro «*Mudd'*», il «*Mudd'*» indica la quantità di cereali che è contenuta nelle due palmi delle mani unite (*e in specifico delle mani del Profeta su di lui la grazia e la pace*), e corrisponde a circa 650 grammi. C'è da considerare alcune divergenze tra i vari Sapiienti attorno a questo valore, in particolare a causa della considerazione della natura e del tipo della merce data in *Zakàt*.

Così il peso di un «*Sa'*» è stimato in circa 2 kg e 600 grammi, che può essere più o meno a seconda del tipo di cibo che prevale in questione (mais, grano, riso).

Presso gli *Hanafiti* (e anche qualche *Malikita* come Al-Ash-Hab e Ibn al-Qasim) dicono che questa *Zakàt* può essere dato anche in denaro.

A titolo indicativo, per la Francia, la somma da pagare per *Zakat al Fitr* del digiuno dell'anno 2012 era di cinque Euro (€ 5,00) per persona. Esempio: per una famiglia di 3 persone l'importo da versare dal padrone di casa per la *Zakàt al-Fitr* è di € 15,00.⁹⁹

Possibilità di dare la *Zakàt al-Fitr* in soldi:

Su questo argomento esistono delle divergenze di interpretazione tra i Sapiienti (*Ulamà*), perciò bisogna essere flessibili e rispettosi di queste diverse interpretazioni tra i Sapiienti.

L'Imam Abu Hanifa e i suoi compagni, l'imam Sufyan Ath-Thawri, così come il quinto Califfo Omar Ibn Abdelaziz (che Allàh sia soddisfatto di lui) hanno autorizzato a dare il valore [in denaro] della *Zakàt* (annuale) e della *Zakàt al-Fitr*.

E' anche l'opinione d'Ibn Al-Qâsim et Ash-Hab, due referenti della Scuola *Malikita*.

L'Imam al-Nawawi ha detto a questo proposito: «E' l'opinione apparente dell'Imam Al-Bukhari nel suo *Sahih*».

I Sapiienti (*Ulamà*) che sostengono questo punto di vista si basano su diverse prove e azioni dei Compagni del Profeta (*Sahaba*) e sul fatto che lo scopo della *Zakàt al-Fitr* è di permettere ai poveri di soddisfare alle loro

⁹⁹ In Italia nell'anno 2014 l'importo fissato per la *Zakàt al-Fitr* è stato di € 6,00 a persona.

necessità, e che ai nostri giorni ciò si realizza più facilmente con il denaro.

Alcuni addirittura sostengono il parere di dare la *Zakàt al-Fitr* sotto forma di cibo alle persone che vivono in campagna, e in valore monetario per le persone che vivono in città, perché ciò è più utile e più facile per i poveri che la ricevono.

Alcune raccomandazioni e convenienze spirituali (adab) da conoscere, prima di recarsi alla Preghiera Sunna della Festa (la mattina di 'Aid Al-Fitr).

Prima di recarsi alla preghiera di Sunna della Festa della rottura del Digiuno (*Salàt 'Aid al-Fitr*), si raccomanda di:

* Fare un "lavaggio completo" (*Ghusl*), che è un 'atto raccomandato' (*mandùb*).¹⁰⁰

¹⁰⁰ I Giuristi (*Fuqahà*) musulmani, partendo dal Corano e dalla Sunna, hanno classificato gli atti umani, in queste cinque categorie: **1) WĀJIB (o FARD) Atto necessario, obbligatorio:** «atto che ottiene approvazione quando si compie e disapprovazione quando ci si astiene». L'atto obbligatorio è ciò che il Legislatore (Allàh) ordina di fare in modo fermo e inequivocabile. Colui che non lo compie è punito in questa vita; e colui che lo fa, ha del merito nell'altra vita. **2) MUSTAHABB o MANDŪB Atto raccomandato:** «atto che è semplicemente raccomandato di fare». L'atto raccomandato è quello che il Legislatore raccomanda o ordina non in modo categorico. Colui che compie un atto raccomandato è lodato in questa vita e ricompensato nell'altra vita; colui che non lo compie, non è rimproverato in questa vita, né punito nell'altra vita. **3) MUBĀH Atto lecito, permesso:** «atto che è indifferente di fare o di non fare» Si tratta di qualsiasi atto in cui il Legislatore lascia libera la persona di compierlo o no. Né ricompensa, né punizione sono legate a questi atti. Alcuni atti sono obbligatori in sé, ma lasciano una certa libertà nelle modalità del loro compimento. **4) MAKRŪH Atto riprovevole, sconsigliato:** «atto che è semplicemente raccomandato di non fare» Un

* E' raccomandato (*mandùb*) mettere dei vestiti nuovi, profumarsi (tranne che per le donne quando escono), tagliarsi le unghie...

* E' raccomandato (*mandùb*) per l'*Aid al-Fitr* mangiare (uno o più datteri) "prima" di partire per la preghiera della Festa fatta in comunità. Mentre per la Festa del sacrificio (*Aid al-Ahdà*) è raccomandato (*mandùb*) mangiare "dopo" la preghiera della Festa.

* E' raccomandato (*mandùb*) invocare Allàh abbondantemente con la formula: «Allàhu Akbar» (Iddio è Grande) fino alla preghiera, o all'arrivo dell'Imam. Molti fedeli usano anche le formule: «*Allahu Akbar, Allahu Akbar, Allahu Akbar, wa subhàna Allahi, wa al-hamdu li-Llàhi, wa là hawla wa là quwwata illà bi-Llàh, là ilàha illà Allàh*» (Allàh è Grande, Allàh è Grande, Allàh è Grande, sia Gloria ad Allàh, e la lode spetta ad Allàh, non c'è forza e non c'è potenza se non in Allàh, non c'è divinità all'infuori di Allàh).

* E' raccomandato (*mandùb*) al ritorno dalla preghiera prendere una strada diversa da quella presa per l'andata.

atto può essere riprovato, ripugnante, sconsigliato o detestabile, pur essendo permesso e non punibile. Non farlo è preferibile. Colui che se ne astiene è lodato e acquisisce un merito nell'altra vita, colui che non se ne astiene può essere rimproverato. **5) HARÂM Atto illecito, vietato:** «*atto che ottiene disapprovazione quando si compie e approvazione quando ci si astiene*». Un atto vietato è un atto punibile in questa vita (*dunyà*) e nell'altra vita (*akhira*), e se non è compiuto esso è ricompensato nell'altra vita.

* E' raccomandato (*mandùb*) sorridere e mostrare la gioia a tutti i credenti che incontriamo. E 'importante diffondere e mostrare felicità e gioia in questa occasione di Festa, e anche visitare parenti e amici.

*

Lodato sia Allàh per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allàh accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori.

Amìn, Amìn, Amìn

*E Allàh è più Sapiente - (Wa Allàhu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al-hamdu li-Llàh rabbi l-'alamìn)*

Lezione 20

*Lezione (Mudhakàra)
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 6 Settembre 2014 - 11 Dhul al-Qidah 1435 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (*Hadith*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **IDIRITTI DELL’UOMO NEGLI INSEGNAMENTI DELL’ISLAM**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islàm wa kifà bihà ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islàm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,
as-Salàm ‘alaykum, *wa rahmatu-Llàhi wa barakàtu-Hu.*
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafà Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahàdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del Tasawwuf. Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine! Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo*

incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati» (Cor. Al-A'raf 7:43).

“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

*

• **DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD**

(sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm)

Della mitezza, della calma, e della gentilezza¹⁰¹

Allàh l'Altissimo dice:

«Coloro che reprimono la collera e sono indulgenti con la gente, che Allàh ama quanti contemplando agiscono in perfetta bontà» (Cor. Imran 3:134).

E dice:

«Fai tua la clemenza, ordina la Tradizione (il bene) e allontanati dagli ignoranti» (Cor. Al-A'raf 7:199).

E ancora:

«Non sono uguali la buona azione e la cattiva, ma tu respingila con ciò che è migliore; ed ecco colui con il quale v'è inimicizia, diviene come caldo amico. Ma non incontrano questo se non coloro che hanno pazienza (sabr)» (Cor. Fussilat 41:34-5).

E dice ancora l'Altissimo:

«E chi è paziente e perdona, ebbene questo fa parte dell'agire veramente deciso» (Cor. Ash-Shura 42:43).

631- Si tramanda da Ibn 'Abbas che l'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) disse ad Ashajj 'Abdu l-

¹⁰¹ Trattati da *An-Nawawì* -I Giardini dei devoti *Riyàd s-salihin* Cap.74. Ed. Orientamento al-Qibla.

Qays: “Vi sono in te due virtù che Allàh ama: la mitezza e la calma.”

632- Si tramanda da ‘Āysha che l’Inviato di Allàh (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) disse: “Allàh è Gentile, e ama la gentilezza in ogni cosa.”

633- Si tramanda ancora da ‘Āysha che l’Inviato di Allàh (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) disse: “Allàh è Gentile, e ama la gentilezza: Egli concede alla gentilezza ciò che non concede alla violenza, né a nessun altra cosa”.

634- Si tramanda sempre da ‘Āysha che l’Inviato di Allàh (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) disse: “La gentilezza non si trova in una cosa senza adornarla, e non si toglie da una cosa senza disonorarla.”

635- Si tramanda da Abù Hurayra: “In Moschea, un beduino si alzò e si mise ad urinare. I fedeli allora si levarono ad apostrofarlo, ma il Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) disse loro: ‘Lasciatelo stare; piuttosto, versate una secchio pieno d’acqua sull’orina. Siete stati mandati a facilitare, e non certo a rendere difficili le cose!’ “

636- Si tramanda da Anas che l’Inviato di Allàh (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) disse: “Facilitate, e non fate difficoltà. Annunciate la buona novella (*bushrà*), e non rendetevi odiosi.”

637- Si tramanda da Giarir ben ‘bd Allàh: “Ho sentito l’Inviato di Allàh (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) che diceva: ‘Chi è privato della gentilezza, è privato di ogni bene’.”

640- Si tramanda da ‘Āysha: “Non è mai stata data all’Inviato di Allàh (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) la

scelta tra due possibilità senza che egli scegliesse la più facile, sempre che non fosse peccato; e se era peccato, egli era tra gli uomini quello che ne stava più lontano.”

641- Si tramanda da Ibn Mas'ud che l'Inviato di Allàh (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*) disse: "Non volete che vi dia notizia di chi è escluso dal Fuoco", o forse disse "di colui al quale il Fuoco è interdetto? E' interdetto a chiunque sia vicino [agli altri], modesto, tenero e accomodante."

*

• **«I DIRITTI DELL'UOMO»** ¹⁰²

negli insegnamenti della Tradizione Islamica

Mai come oggi si parla così tanto della «Religione dell'Islam» ed è così perché così ha voluto Allàh l'Altissimo, come dice un nostro vecchio adagio italiano "non si muove foglia che Dio non voglia". Esiste però molta ignoranza, mista anche a malafede, sul vero Messaggio dell'Islam, Messaggio Divino (*Risàlat al-ilàhiyya*) che è lo stesso Messaggio portato da tutti gli altri Inviati di Dio: «Gesù», «Mosè», «Abramo», «Noè» e così fino al nostro padre «Adamo» (sia su tutti loro la benedizione di Dio).

Il vero Messaggio dell'Islam è:

«l'attestazione dell'Unicità di Dio (*Tawhid*)» "***Là ilàha illà Allàh***" cioè "che non vi è altra divinità se non Dio" e la conseguente **«sottomissione (*islam*) al Dio Unico»**, e nella "sottomissione a Dio" è compreso

¹⁰² Articolo scritto da Umar A.Frigo.

anche “l’adorazione di Dio”, “la conoscenza di Dio” e il seguire i Suoi ordini e insegnamenti.

Dal Corano

Dice Allàh l’Altissimo:

«*E non ho creato i jinn e gli uomini se non affinché essi Mi adorino*» (*Wa mâ khalaqtu al-jinna wa al-insa illâ li ya’budûn*) (Cor. Adh-Dhariyat 51:56).

E ancora:

«*Non inviammo prima di te [o Muhammad] nessun Messaggero senza rivelargli: “Non v’è divinità all’infuori di Me: adorateMi dunque” (lâ ilâha illâ Anâ fa’budûn)*» (Cor. Al-Anbiya 21:25).

E:

«*Ad ogni comunità Noi abbiamo mandato un Messaggero, che dicesse: “Adorate Dio, e allontanatevi dagli idoli”*» (Cor. An-Nahl 16:36).

Dice Allàh l’Altissimo: «*Rivolgi il tuo volto alla Religione (Dîn) come puro monoteista (hanîf), natura originaria (fîtra) che Allàh ha connaturato agli uomini; non c’è cambiamento nella Creazione di Allàh. Ecco la vera Religione (Din)*» (Cor. Ar-Rum 30:30).

Ed ancora:

«*Invero la Religione presso Allàh è l’Islam (inna ad-Din ‘inda Allâhi l-islam)*» (Cor. Imran 3:19).

Dice Allàh l’Altissimo:

«*Tenetevi (a’tasimû) tutti insieme (giamî’an) alla corda (habl) di Allàh, e non dividetevi*» (Cor. Imran 3:103).

Tra gli insegnamenti di Allàh l’Altissimo ci sono «**i**

diritti dell'uomo», creatura di Dio, «*I diritti umani devono considerarsi come privilegi accordati da Dio alla sua creatura prediletta, l'uomo, che è quindi vincolato a dare loro seguito in virtù della natura divina che deriva da tale connessione*».

Allàh (*subhana wa Ta'ala*) dice all'uomo:

«*O uomini! in verità Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli vari e tribù, affinché vi conosciate a vicenda. In verità presso Allàh, il più nobile [il più degno di onore] tra di voi è colui che ha più timore di Dio (taqwà)*» (Cor. Hujuràt 49:13).

Ed ancora:

«*Invero i credenti sono fratelli: portate quindi la pace tra i vostri fratelli e temete Allàh*» (Cor. Hujuràt 49:10).

Perciò Allàh l'Altissimo, il nostro Creatore, Gloria a Lui, ci insegna che siamo tutti uguali e fratelli e inoltre specifica che il migliore tra noi, colui che ha più valore, è colui che ha “più timore di Dio” (*taqwà Allàh*).

L'Ultimo Sermone del Profeta Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*)

Il nostro amato Profeta sayyidinà Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) pronunciò il suo ultimo Sermone (*khutba*) il giorno 9 del Mese di Dhul Hijja, 10 anni dopo dell'Egira (emigrazione da Mecca a Medina, febbraio 632 D.C.) nella Valle Uranah del monte Arafat (circa 20km da Mecca), davanti a circa 100.000 pellegrini. Le sue parole erano molto chiare e concise e sono state dirette a tutta l'umanità.

Dopo aver lodato e ringraziato Allah dicendo "Sia

lode ad Allàh, noi lo lodiamo” (*al-hamdu li-Llàh, wa bi-hamdi-Hi*), chiediamo soccorso ad Allàh, imploriamo il Suo perdono e a Lui ritorniamo; noi cerchiamo la sua protezione contro i vizi della nostra anima (*nafs*) e contro le nostre cattive azioni. Chiunque è guidato da Allàh non si smarrisce, e chiunque non è da Lui guidato non può essere guidato da nessuno. Vi prescrivo, o servitori di Allàh, il timore di Allàh (*taqwà*) e v'incito alla Sua obbedienza.

Il Profeta ha poi iniziato così il suo ultimo Sermone (*Khutba*):

«O Gente (Ahl), ascoltatevi con attenzione, poiché non so se dopo quest'anno, io sarò ancora tra di voi. Perciò ascoltate bene le mie parole e memorizzatele, affinché possiate tramandarle a coloro che oggi non sono qui presenti.

O Gente, così come considerate sacri questo mese (Dhul Hijja), questo giorno (arafa) e questa città (Mecca), allo stesso modo considerate la vita e la proprietà di ogni musulmano come una cosa di fiducia (amàna). Restituite i beni che vi sono stati affidati ai legittimi proprietari. Non fate del male (non nuocete) a nessuno in modo che nessuno possa fare del male a voi. Ricordate che un giorno incontrerete il vostro Signore (Allàh) e che Egli vi chiederà conto delle vostre azioni. Allàh ha proibito il prestito ad interesse e l'usura (riba), quindi tutti gli obblighi d'interesse (che avete) sono d'ora in poi revocati, tuttavia il vostro capitale è una cosa da proteggere. Non potrete né infliggere né subire alcuna iniquità. Allàh ha giudicato che non vi è alcun interesse (riba) e che tutti gli interessi dovuti ad Abbas ibn 'Abd'al Muttalib (lo zio del

Profeta), sono d'ora in poi revocati.

State attenti a Satana (shaytan), che minaccia la vostra Religione (Din). Satana ha perso ogni speranza di poter essere adorato da voi in questa terra, così se voi non lo sequirete nelle grandi cose, non seguitelo neppure nelle piccole.

O gente, com'è vero che voi avete determinati diritti per quanto riguarda le vostre donne, così pure anche esse hanno dei diritti su di voi. Ricordatevi che le avete prese come vostre mogli solo con il favore di Allah e con il Suo permesso. Se loro rispettano i vostri diritti a loro appartiene il diritto di essere nutrite e vestite da voi con gentilezza. Vi raccomando le donne: trattate bene le vostre donne e siate gentili con loro perché sono le vostre compagne ed il vostro aiuto. E tra i vostri diritti vi è quello che esse non frequentino e non facciano amicizia con chi voi disapprovate, affinché l'adulterio sia bandito per sempre.

O Gente, ascoltatevi con sincerità, adorare Allah l'Unico senza associati, eseguite le vostre cinque preghiere quotidiane (salàt), digiunate durante il mese di Ramadan, e date delle vostre ricchezze in elemosina (zakàt), e se potete fate il Pellegrinaggio (Hajj) alla Mecca).

Tutta l'Umanità deriva da Adamo ed Eva, un arabo non ha alcuna superiorità su un non-arabo, né un non-arabo ha alcuna superiorità su un arabo; anche un bianco non ha alcuna superiorità su un nero, né un nero ha una superiorità su un bianco, eccetto che per il timore di Allàh (taqwà) e le buone azioni (a'màl hasàn).

Imparate che ogni musulmano è fratello di ogni musulmano e che i musulmani costituiscono una fratellanza. Nulla è legittimo per un musulmano se appartiene ad altro fratello musulmano, i beni di un fratello sono inviolabili, salvo con il suo consenso libero e volontario. Perciò non fate ingiustizia tra di voi.

Ricordate! un giorno sarete davanti ad Allàh e risponderete delle vostre azioni, perciò fate attenzione e state in guardia, non allontanatevi dal sentiero della giustizia dopo che io sarò andato (dopo la mia morte). O gente, nessun Profeta o Inviato di Allàh verrà dopo di me, ne sorgerà una nuova Fede. Perciò o Gente, questo è un motivo affinché voi comprendiate e capiate bene le parole che ora vi trasmetto.

Lascio dietro di me due cose: il Corano e il mio esempio (la Sunna) e se seguirete queste due cose non andrete mai fuori dalla Retta Via. Tutti coloro che oggi mi ascoltano che trasmettano le mie parole agli altri e questi ad altri ancora, e può essere che gli ultimi possano comprendere queste parole meglio di voi che oggi le ascoltate. Oh Allah, sii mio testimone del messaggio che oggi ho trasmesso al Tuo popolo. E la pace scenda su di voi» (da Al Bukhari).

[Fine Sermone].

L'Inviato di Allàh (sallà Allahu 'alayhi wa sallàm) ha detto anche: «Conosco un versetto del Corano tale per cui se la gente vi si attenesse sarebbe loro sufficiente. Sono le parole:

«A chi teme (taqwà) Allàh, Egli dà una via di uscita, e gli concede provvidenza (rizq) da dove non si aspetta.(Talaq 65,2-3). Dice Allàh: «Questo è il Paradiso

(al-Jianna), che Noi diamo in eredità, tra i Nostri servi, a chi è timorato (taqiyy)» (Cor. Mariam 19:63).

Cari Fratelli, abbiamo sentito nelle parole di Allàh l'Altissimo e del Suo Inviato, che ciò che distingue gli uomini, come superiorità tra di loro, è solo il timore di Allàh (*taqwà*) «*In verità presso Allàh, il più nobile [il più degno di onore] tra di voi è colui che ha più timore di Dio (taqwà)*». (Fine citazione Sermone)

Ma cos'è il 'timore di Allàh' (*taqwà*) e chi sono i timorati?

Il termine ***taqwà*** («timore di Allàh») deriva da *ittaqa*, "guardarsi da", "premunirsi", "proteggersi", "stare in guardia", (dalla radice verbale ***w-q-à*** di *wiqàya*, "protezione") generalmente inteso nel senso di "guardarsi dal castigo di Dio per mezzo dell'obbedienza ai Suoi ordini e ai Suoi divieti". Timore di Allàh è (anche) guardarsi da ciò che non è altro che Lui. Il termine *taqiyy* («timorato») deriva anch'esso da *ittaqa*, ***Taqwà Allàh*** consiste perciò nel 'proteggersi' e nel ricercare 'la soddisfazione (*ridà*) di Allàh', sia nelle nostre parole (*kalimàt*) che nelle nostre opere (*a'màl*), perché Lui è il più Generoso dei generosi (*Al-Karim*) verso di noi e verso le Sue Creature, e noi dobbiamo perciò rispettare tutte le creature di Allàh, e Allàh è il più meritevole della nostra adorazione (*ibàdàt*) e del nostro ringraziamento (*as-shukr*), Gloria a Lui l'Altissimo. I timorati sono perciò coloro che obbediscono ad Allàh, nelle gioie e nei dolori, coloro che reprimono l'ira e sono indulgenti con le persone.

Vediamo ora, più nello specifico, cosa dice l'Islam sui

diritti dell'uomo rifacendoci all'inizio della storia dell'Islam, cioè ai suoi primi anni.

• **LA LIBERTA' (Hurriyya):
UN VALORE INTRINSECO NELL'ISLAM**

Hanno detto alcuni Sufi in merito alla libertà: «La vera libertà consiste nella totale dedizione di servitù (Ubùdiyya) ad Allàh»; E ancora: «Chi adempie a tutti i doveri che incombono al servo di Dio Altissimo, è libero da tutto quello che è altro da Allàh».

• **Riferimenti attraverso il nobile Corano**

Dice Allàh:

«**Non c'è costrizione nella Religione**» (là ikrà'h fi d-dìn) (Cor. Baqara 2:256).

Gli esegeti del Corano, riportano che questo versetto è stato rivelato a proposito di un uomo musulmano di Medina che ha voluto convertire con la forza all'Islam i suoi due bambini cristiani. Questo versetto è un richiamo all'ordine per lui e per tutti i suoi simili.

Dice Allàh:

«[O Profeta] Fa loro ricordare (fa-dhakkir), perché altro non sei uno che fa ricordare (mu-dhakkir), e non certo sei il loro dominatore» (Cor. Ghashya 88:21:22).

E:

«Se il tuo Signore volesse, tutti quelli che sono sulla terra crederebbero. Potresti forse tu costringere (tu-krihu) gli uomini a diventare credenti?» (Cor. Yunus 10:99).

• **Riferimenti dalla Sunna del Profeta Muhammad** (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm)

L'Islam è stato all'origine «della prima carta dei diritti dell'Uomo e del rispetto della natura».

La «**Costituzione di Medina**» (*Sahifat al-Medina*),

nota anche come la «**Carta di Medina**», è la costituzione del primo Stato islamico nella città di Medina fatta dal Profeta Muhammad (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm). Essa costituiva un accordo formale tra il Profeta e tutte le tribù più significative e le famiglie di Yathrib (più tardi conosciuta come Medina), compresi i Musulmani, gli Ebrei, i Cristiani e i Pagani-idolatri (*mushrikùn*). Questa costituzione ha costituito la base del futuro Califfato. Il documento è stato redatto con la preoccupazione esplicita di portare a termine l'amaro scontro fra tribù, tra i clan degli *Aws* e i *Khazraj* all'interno di Medina che duravano da più di 100 anni. A tal fine ha istituito una serie **di diritti e responsabilità** per le comunità musulmane, ebraiche, cristiane e pagane di Medina, per formare un'unica comunità. Gli storici convengono inoltre sul fatto che questa Costituzione ha stabilito principalmente ciò che è poi stato seguito a Medina dal Profeta dell'Islam (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*).

Questi alcuni punti fondamentali della «Carta di Medina»:

- *La Pace e la sicurezza delle Comunità.*
- *La Libertà religiosa per tutte le Comunità.*
- *L'accettazione di Medina come un luogo sacro (interdizione di ogni violenza e porto di armi per il combattimento).*
- *La Sicurezza delle donne.*
- *Nessun credente monoteista deve uccidere un altro credente, o sostenere un non credente (kàfir) contro un credente (mu'min).*

- *La protezione di Dio è su tutti i credenti monoteisti, indipendentemente della loro classe o della loro origine tribale.*
- *I credenti monoteisti devono aiutarsi.*
- *Gli Ebrei (Yahùdì) sono una comunità con i credenti.*
- *Gli Ebrei possono continuare a professare la loro religione e la libertà di praticare la loro religione è garantita.*

NB-Il testo conosciuto sotto il nome di “Costituzione di Medina”, chiamata anche “Carta di Medina” è tratto dal Libro di Ibn Ishaq, nel quale figura sotto il titolo: «Il patto tra gli Emigrati [di Mecca] e gli Ausiliari di Medina (Ansar) e le riconciliazioni con gli Ebrei».

Il Profeta Muhammad e i Cristiani *(esempio di trattato)*

Nell'anno 631 una delegazione di circa 60 Cristiani parti dal villaggio di *Najran* posto circa a 600 Km a sud di Medina, la città dove viveva il Profeta Muhammad, per incontrare il Profeta. L'incontro fra i rappresentati di una comunità monoteista quali erano i Cristiani di *Najran* e il Fondatore di un'altra religione anch'essa monoteista durò tre giorni.

I colloqui resero chiaro una volta per tutte il modello di comportamento etico dei musulmani rispetto alle altre religioni. L'incontro con i Cristiani di *Najran* non fu un evento isolato nella vita del Profeta, il patto già concluso con i Cristiani del Sinai presso il monastero di S. Catherine (Carta dei privilegi), la cui documentazione è esistente tutt'ora, ci da la prova che il Profeta costantemente e permanentemente manteneva rapporti interreligiosi.

Lodo concesso dal Profeta Mohammad (sas) ai Cristiani di Najran

TESTO DEL TRATTATO (conservato presso il Museo Topkapi di Istanbul):

«Nel nome di Allah, il Misericordioso, il Clementissimo **“Carta di protezione** ispirata da Allàh al suo Inviato e per il popolo del Libro (Corano), per i Cristiani che vivono a Najran e/o di qualsiasi altra setta cristiana.

È stata scritta per loro da Muhammad, l’Inviato di Allah, vicino a tutti gli uomini, come pegno di protezione da parte di Allah e del suo Apostolo, affinché questo sia per le generazioni musulmane future l’impegno ad ammettere e riconoscere l’autenticità della Carta di protezione e ad osservarla per il bene di tutti. Venga difesa da ogni uomo, sia esso governatore o detentore di autorità, la faccia rispettare e non la si modifichi.

Non prendano i Credenti (musulmani) alcuna arbitraria responsabilità verso i Cristiani nell’imporre delle condizioni al di fuori di quelle dettate in questo scritto.

Chi preserverà rispetterà, chi si conformerà a ciò che la Carta insegna adempierà al suo dovere religioso e affermerà il patto dell’Apostolo di Allah.

Al contrario chi la violerà, chi si opporrà, chi cambierà il contenuto compierà un crimine che ricadrà sulla sua coscienza perché avrà tradito un patto con Allah, avrà violato la sua fede, avrà rovesciato la Sua autorità (di Allah) e violato la volontà del Suo Apostolo: resterà un impostore agli occhi di Allah perché la religione che Allah ha imposto e il patto che ha stipulato, rendono la Carta di protezione obbligatoria.

Per qualsiasi credente che non rispetti il patto concordato fra Allah il Suo Apostolo Muhammad e la gente di altre religioni monoteiste violerà i suoi doveri sacri, e chi compie questo è infedele e sarà sconfessato da Allah e da tutti i credenti sinceri.

Poiché i Cristiani hanno ottenuto il patto di protezione da Allah e dal Suo Messaggero e da tutti i Credenti, esso è un diritto acquisito che impegna chi è musulmano a mantenere questa Carta a loro favore e per il bene comune di tutti quelli che professano altra religione monoteista e che costringe ogni musulmano a prestare manforte per conservarla, tenerla perennemente e rispettarla con precisione.

La protezione di Allah e la garanzia del Profeta Muhammad possano estendersi su Najran e tutti i paesi vicini, sui loro beni, sulla loro gente, la pratica del loro culto, a chi è assente e a chi è presente, alle loro famiglie, ai loro santuari e a tutto ciò che di grande o piccolo è in loro possesso.

Nessun vescovo verrà spostato della sua sede episcopale; Né nessun monaco del suo monastero e nessun sacerdote della sua chiesa. Nessuna umiliazione peserà su di loro, né il sangue per vendetta; Che nessuno venga assoggettato per soldi. Nessuna truppa invaderà le loro terre e quando uno di loro sostiene la sua, siate giusti nell'imporre parità di diritti, non vi saranno né oppressi né oppressori; chiunque di loro in futuro praticherà l'usura venga messo fuori dalla mia protezione. Nessun uomo fra loro sarà responsabile degli errori di un altro.

Mostrate loro “Il Patto di Najran” ottenuto dai Cristiani per l'autorità del Profeta dell'Islam».

Fonti:

<http://www.explore-quran.com/Exploratory%20works/dars/Treaty%20of%20Najran.htm>
<https://it-it.facebook.com/notes/hamza-roberto-piccardo/lodo-concesso-dal-profeta-mohammad-ai-cristiani-di-najran/10152573604518926>

Il Patto del Califfo Umar (a Gerusalemme)

Tra i «*successori ben guidati*» ovvero coloro che assunsero legittimamente la funzione di «*vicario*» (*Khalifa*) dell'Inviato di Allâh (su di lui le benedizioni e la pace divine) anziché arrogarsela al di fuori di qualsiasi contesto di legittimità tradizionale, come accade in questi giorni, vi fu 'Umar ibn al-Khattâb (secondo Califfo dell'Islam *che Dio ne sia soddisfatto*), colui che in seguito alla conquista di Gerusalemme fece il suo ingresso in città a piedi, conducendo il suo servo a dorso di mulo. Quando il patriarca Cristiano lo invitò a svolgere le sue orazioni nella Chiesa del Santo Sepolcro, egli *declinò* cordialmente l'offerta, spiegando che non avrebbe voluto che questo gesto potesse successivamente indurre i Musulmani a trasformare quella chiesa in una moschea, in virtù della preghiera svolta al suo interno da parte del Califfo. La scelta del Califfo fu quindi dettata dalla *prudenza* rispetto a possibili fraintendimenti, e dalla *premura* per la conservazione di quel luogo a beneficio della locale comunità Cristiana.

Il Califfo 'Umar (che Dio sia soddisfatto di lui) seguendo l'esempio del Profeta Muhammad (sallâ

Allàhu ‘alayhi wa sallàm) stipulò nella città di Gerusalemme con il Patriarca di Gerusalemme Sofronio, un trattato di pace e di libertà religiosa, chiamato il «**Patto di Umar**» (*Al-Uhda Al-Umariyya*). Egli si presentò come segue:

Dal servitore di Allàh (*‘abd Allàh*) Comandante dei credenti (*Amìr al-mu‘minìn*) Omar,

- Gli abitanti di Gerusalemme sono tutelati sulla sicurezza della loro vita e dei loro beni.
- Le loro Chiese e croci saranno preservate.
- I loro luoghi di culto resteranno intatti.
- Essi non potranno essere confiscati o distrutti.
- Questo trattato si applica a tutti gli abitanti della città.
- Le persone saranno completamente libere di seguire la loro religione, essi non dovranno subire nessun disagio o disturbo».

NB- *Questo «Patto di Umar» è ancora conservato in originale alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.*

L’Islam è la Religione di Allàh (*Din Allàh*), la Religione della Natura originale e primordiale di Adamo (*Din al-fitra*), la Religione Pura e immutabile (*Din al-hanifi*), la Religione vera (*Din al-haqq*), la Religione retta (*Din al-mustaqim*), arrivata da Dio l’Altissimo tramite il Suo ultimo Inviato sayyidnà Muhammad, sigillo della Profezia (su di lui la preghiera e la pace divine) per tutta l’umanità.

L’Islam è Pace (*Salàm*)- Il termine arabo *Islam* oltre che “sottomissione a Dio”, significa anche “Pace” dalla cui radice trilittera *s-l-m salàm* esso trae origine. Pace con Dio, pace con se stessi, pace con gli altri, e pace

con il mondo.

Uno dei 99 Nomi di Dio è *As-Salàm* (la Pace):

«*Egli è Dio, non vi è altro Dio che Lui, il Re (Al-Malik) il Santo (Al-Quddus) la Pace (As-Salàm)*» (Cor. *Al-Hasr* 59:23).

Allàh è la fonte autentica di ogni pace, la Salvezza suprema. L'Islam sprona l'uomo a realizzare la pace in questa terra, per continuare poi a gustarla in Paradiso:

«*In esso [Paradiso] non ascolteranno discorsi vani, né eccitanti al peccato, ma solo una parola: "Pace, Pace" (Salam, Salam)*» (Cor. *Al-Waqiat* 56:25-26)

Ha detto il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine):

«*La creatura più amata da Dio è quella che è la più utile agli altri*». (hadith)

L'Islam è Amore (*Mahabba*)- In primo luogo Amore per Dio l'Altissimo al quale tutti noi dobbiamo Lode e riconoscenza per tutti i Doni che Lui continuamente ed in abbondanza ci elargisce, anche a coloro che non credono in Lui, o che gli sono ribelli. In primo luogo il Dono della vita stessa, e poi il Dono dell'intelligenza, il Dono del sostentamento quotidiano (*rizq*) ed altri innumerevoli Doni ancora. Amore inoltre per i Suoi Inviati, portatori del Suo Messaggio e delle istruzioni utili all'uomo. Amore per i Suoi Santi (*Walì*) sostenitori del mondo e dalla cui compagnia spirituale (*suhba*) i cuori trovano pace e stimolo per avvicinarsi a Dio. Ed infine Amore per tutte le creature dell'Universo, perché come dice Allàh:

«*O uomini, voi siete i poveri (fuqarà) i bisognosi di Dio, mentre Allàh è il Ricco (Al-Ghani) Colui che è sufficiente a Se stesso, il Degno di lode.*» (Cor. *Fatir* 35,15)

Ha detto l'Inviato di Dio (su di lui la preghiera e la pace divine):

«Colui che non ha misericordia per gli uomini, Dio non ha misericordia per lui».

Un esempio emblematico, della difesa dei diritti dell'uomo tra tutti quelli che sarebbe possibile enumerare, è quello dello **Shaykh 'Abd al-Qâdir al-Jazâ'irî** (1808-1883): leader della resistenza algerina alla penetrazione coloniale europea, fu sconfitto nella sua lotta (*jihâd*) di liberazione nazionale ed esiliato a Damasco; qui, quando nel 1860 scoppiarono dei tumulti popolari ostili alle minoranze (cristiane) presenti in città – tumulti sobillati spesso dagli ambasciatori europei, che da queste situazioni di disordine traevano vantaggi di ordine politico, nei confronti della giurisdizione dei locali governanti Ottomani – egli assunse pubblicamente un ruolo di tutela e di protezione nei confronti di tali minoranze, contribuendo in maniera decisiva alla loro salvaguardia ed alla pacificazione dei tumulti cittadini. Si narra che egli si premurò perfino di dormire sulla soglia della sua abitazione, di modo che i servitori non potessero respingere alcuno tra coloro che vi avessero eventualmente ricercato protezione, durante la notte.

Riporto queste **sue parole** scritte in una sua risposta a Monsignor Pavy Vescovo Cristiano di Algeri che gli ha inviato una lettera di ammirazione per la nobiltà del suo comportamento verso tutte le persone (datata 10 luglio 1862):

“Perché tutte le creature sono la famiglia di Dio, e i più amati di Dio sono quelli che sono più utili alla sua

famiglia. Tutte le Religioni portate dai Profeti, da Adamo fino a Mohammed (su di lui la preghiera e la pace divine) riposano su due principi:

L'esaltazione di Dio l'Altissimo (lodare Dio) e la compassione (misericordia) per le Sue creature. (cfr *La revue « Itinéraires » n° 2, janvier/juin 1998, p.21*)

Si potrebbe continuare per ore, per giorni, per anni interi, a parlare e scrivere dei Nobili insegnamenti e dei Nobili valori che l'Islam, la Religione di Dio portata a tutti gli uomini per aiutarci a ripristinare in noi la "Nobiltà Primordiale" di nostro padre Adamo, Nobiltà alla quale gli Angeli stessi si sono inchinati, e ancora non si riuscirebbe a svelarne tutti gli immensi e preziosi tesori e doni divini e gli abbondanti benefici, contenuti in questo Immenso Oceano Benedetto dell'Islam.

• Questo è nella sua essenza, il Messaggio dell'Islam:

- *l'Attestazione di un Dio Unico,*
- *La sottomissione a Lui,*
- *La Fratellanza e l'Amore con tutte le Sue creature*
- *diffondere l'Amore e la Misericordia,*
- *e agire costantemente per il Bene di tutti.*

*

Lodato sia Allàh per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allàh accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori. Amin, Amin, Amin

E Allàh è più Sapiante - (Wa Allàhu 'Alim)

E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi

(Al-hamdu li-Llàh rabbi l-'alamìn)

Lezione 22

Lezione (Mudhakàra)

fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)

(Sabato 1 Novembre 2014 - 08 Muharram 1436 H.)

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (*Hadith*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **IL NUOVO ANNO ISLAMICO (*HIJRA*) E I SUOI INSEGNAMENTI**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’ mata al-Islàm wa kifâ bihâ ni’ mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islàm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli, e Sorelle, in Allàh,
as-Salàm ‘alaykum, *wa rahmatu-Llàhi wa barakàtu-Hu.*
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafà Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahàdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del Tasawwuf. Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine! Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo*

incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati» (Cor. Al-A'raf 7:43).

“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

*

- **DETTI (*Ahadith*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

Sul Giorno dell' *Ashura* (10 *Muharram*)

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallam*) ha detto: «Io conto su Allàh affinché il digiuno osservato il giorno di *'Arafa* (9 *Dhûl-Hijja*) faccia espiare i peccati commessi durante l'anno trascorso e l'anno successivo, e affinché il digiuno osservato il giorno dell'*Ashura* (10 *Muharram*) faccia espiare i peccati¹⁰³ commessi durante l'anno trascorso.» (*riportato da Muslim 1162*)

Sul digiuno nel mese di *Muharram* (*primo Mese dell'Anno musulmano*)

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallam*) ha detto: «Il digiuno più eccellente dopo quello del mese di Ramadan è il digiuno del mese di Allàh di *Muharram*. E la preghiera più eccellente dopo quella obbligatoria (*fard*) è la preghiera compiuta di notte». (*An-Nawawi nr.1247*)

Sul comportamento

Nella raccolta degli Hadith autentici è riportato che 'Aisha (che Allàh sia soddisfatto di lei) ha detto: Il Profeta (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallam*) non era né

¹⁰³ An-Nawawi precisa che si tratta dei peccati non gravi.

perverso, né grossolano, né gridava nei mercati. Lui non rispondeva al male con il male, ma perdonava e non teneva rancore (non era rancoroso)».

E' riportato che dopo una spedizione, i Compagni si sono fermati in un posto per riposare, lasciarono a disposizione del Profeta (*salla Allàhu 'alayhi wa sallam*) un albero che faceva una buona ombra, il Profeta si tolse la spada l'appoggiò a terra e si sdraiò per dormire. Un beduino politeista approfittando del sonno dei Compagni del Profeta, s'impadronì della sua spada e apprestandosi poi ad uccidere il Profeta gli disse: «chi mi impedirà di ucciderti?» Il Profeta (sas) rispose: «Allàh!». Allora la spada cadde dalla mano del beduino! Il Profeta la raccolse e a sua volta chiese al beduino: «chi mi impedirà di ucciderti?» Rispose: «sii il miglior perdonatore». Allora il Profeta chiese a lui: «Attesti che non c'è divinità all'infuori di Allàh (cioè fai la shahada)? L'uomo rispose «No! Ma ti do la mia parola che non ti combatterò mai più e non sarò mai tra coloro che ti vorranno combattere». Il Profeta della misericordia lo lasciò andare in Pace. Il beduino ritornò presso i suoi e disse loro: «Ritorno da voi dopo essere stato con il migliore delle persone».

Il Profeta non si arrabbiava (ad eccezione per Allàh) **se la gente lo maltrattava, lui li perdonava.**

- Storia del Profeta nella città di Taif -

Il Profeta (*salla Allàhu 'alayhi wa sallam*) è rimasto per dieci giorni tra la gente di *Taif*¹⁰⁴. Durante questo periodo, fece il suo appello all'Islam (*da'wa*) a tutti i

¹⁰⁴ Citta non lontana da Mecca.

vari Capi tribù (notabili) della città. Questi però gli hanno risposto: "Esci dal nostro Paese!" Gli hanno inoltre incitato contro gli sciocchi e gli stupidi. Quando il Profeta (*salla Allàhu 'alayhi wa sallàm*) uscì dal Paese, gli sciocchi e gli stupidi lo seguirono, imprecaando e gridando contro di lui al punto da incitare altre persone attorno a lui. Disposti in due file, cominciarono tutti a lanciare pietre contro di lui (mentre usciva) e a indirizzarli insulti e brutte parole. Hanno lanciato pietre contro i suoi tendini (gambe, piedi) al punto tale che i suoi sandali erano macchiati di sangue.

Si fermò poi in un luogo, i piedi sanguinanti, per invocare Allàh (...) ¹⁰⁵. Dio mandò l'angelo Gabriele, con l'angelo guardiano delle montagne di Taif. Quest'ultimo disse: "O Muhammad! Farò quello che tu desideri. Se vuoi posso ripiegare su di loro le montagne "Al-Akhshabayn" (due monti situati vicino a La Mecca), e distruggere Taif."

Il Profeta della misericordia, e del perdono, ha risposto: "Io non sono stato mandato come una

¹⁰⁵ Questa è l'invocazione che viene riportata da alcuni hadith: "*Oh mio Signore! Mi lamento per la mia debolezza, per la mia mancanza di risorse e per essere insignificante agli occhi della gente. Oh più Misericordioso dei misericordiosi, Tu sei il Signore dei deboli e sei il mio Signore. Sono in mano a insensibili nemici che mi contrastano brutalmente oppure a degli stranieri ai quali Tu hai dato il potere di controllare i miei affari? In ogni caso ciò che mi interessa è ottenere la Tua Protezione. Chiedo umilmente aiuto alla Tua Luce, la Luce che illumina i Cieli e che disperde ogni oscurità, e che controlla tutto ciò che c'è nel mondo e nell'aldilà. Che io non possa mai incorrere nella Tua ira o nel Tuo dispiacere; io infatti rimuoverò la causa del Tuo dispiacere fino a quando sarai contento di me. Non ci sono né forza e né potere se non quelli che provengono da Te!*".

maledizione, o per ingiuriare (*la'ânan*) le genti, ma come una misericordia (*rahma*) per i mondi". Chiedo e spero piuttosto che Allâh faccia uscire dai loro lombi, dei figli che adorino Allâh, l'Unico, senza associare nulla a Lui. O mio Dio! Guida il mio popolo, perché essi non sanno [sono ignoranti]."

E Gabriele (pace su di lui), in seguito a ciò disse: "Allâh ha ragione di chiamarti il misericordioso, il pieno di compassione."¹⁰⁶

• **IL NUOVO ANNO DEL CALENDARIO ISLAMICO DELL'EGIRA (*HIJRA*) e i suoi insegnamenti** ¹⁰⁷

Accogliamo il nuovo anno Islamico (dell'Egira) **che inizia con il Mese di *Muharram***¹⁰⁸ primo mese sacro. Il primo giorno del mese sacro di *Muharram*, corrisponde all'inizio del nuovo anno islamico, **ed è memoria della migrazione (*Hijra*)**, la quale coincide con l'Anno 622 dell'era cristiana. In esso, dunque, si celebra la «migrazione» (*hijra*) del nostro amato Profeta sayyidinà Muhammad (su di lui le benedizioni e la pace

¹⁰⁶ Vedere "Kitab al-Khalq Badaa" Hadith 1365: La sintesi del Sahih al-Bukhari Imam Zayn al-Din Ahmad Ibn 'Abd al-Latif az-Zubaydi, il volume II, pagina 558.

¹⁰⁷ Fonte: http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Le-nouvel-an-Islamique-l-Hegire-et-ses-lecons_m63184.html

- Libera traduzione in italiano con aggiunta di note a cura di Umar. A.Frigo. 1 Muharram 1436 - 25.10.2014.

¹⁰⁸ «*Muharram*», ha i seguenti significati: inviolabile, sacralizzato, sacro. E' il nome di uno dei quattro mesi sacri, ed è il nome del primo mese del Calendario islamico.

divine) dalla città di Mecca verso la città di Medina (*Yathrib*)¹⁰⁹ nell'anno 622 D.C.

I musulmani in particolare, e l'umanità in generale, possono ricavare molteplici insegnamenti da questo importante avvenimento storico che ha cambiato il mondo e ha permesso la nascita del primo Stato musulmano a “Medina la Luminosa” (*Madinat al-munawwara*).

La pazienza (*sabr*) e la resistenza del Profeta (*salla Allahu ‘alayhi wa sallam*) e dei suoi Compagni per sopportare tutto il male dei Quraiysciti alla Mecca durante gli anni della loro permanenza, hanno avuto come conclusione, il permesso di Allàh di emigrare (*hijra*) a Medina e tutta la potenza e la vittoria che a questo sono seguiti.

I primi musulmani alla Mecca, erano molto e duramente perseguitati e torturati dagli uomini della potente tribù dei Quraysh (che vedevano nell'Islam una minaccia per il loro prestigio e il loro commercio legato agli idoli). I musulmani erano allora poco numerosi ed in maggioranza deboli, una grande parte di essi erano degli schiavi. Incapaci di respingere i loro persecutori,

¹⁰⁹ «*Al-Madina*» letteralmente “La Città”. Nome di Medina in arabo (anticamente *Yathrib*). La tomba del Profeta si trova qui. Medina è detta talvolta «*Al-Madina al-Munawwara*» (Medina la Luminosa) o ancora «*Madinat an-Nabi* » (la Città del Profeta) da quando questi, accompagnato dai suoi Compagni più intimi, la scelse come rifugio nella sua fuga-emigrazione (*hijra*) da Mecca.

tutto ciò che potevano fare era di pazientare (*sabr*) finché Allàh avesse dato loro una via d'uscita.

Il dodicesimo anno della missione profetica, dodici uomini della città di *Yathrib* (antico nome di Medina) andarono alla Mecca durante il periodo del Pellegrinaggio ed incontrarono l'ultimo Messaggero di Allàh – Muhammad- (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) in un luogo chiamato Al-'Aqabah. Avendo essi qui ascoltato il suo messaggio, lo accettarono ed abbracciarono l'Islam, dichiararono la loro fede [in Allàh e nel Suo Profeta] all'epoca del primo Patto di Al-Aqabah. Il Profeta inviò poi Mus'ab Ibn`Umayr (che Dio sia soddisfatto di lui) con essi a Yathrib per insegnare loro la religione dell'Islam. Mus'ab riuscì a portare molte persone all'accettazione dell'Islam, grazie alla sua fede (*imàn*), alla sua saggezza (*hikma*), e al suo eminente comportamento (*mu'àmalàt*) verso gli altri. L'Anno seguente, settantatré uomini e due donne di Yathrib durante il Pellegrinaggio a Mecca, si recarono dal Profeta Muhammad (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) e gli prestarono alleanza, questo fu il secondo Patto di Al-Aqabah. Essi promisero di proteggerlo (sostenerlo) e di aiutare i musulmani della Mecca a installarsi nella loro città di Yathrib. Questa delegazione costituiva il nocciolo di quei musulmani che ricevettero in seguito il nome di *Ansâr*, letteralmente gli 'Ausiliari' o i 'Soccorritori' dei musulmani, originari di *Yathrib* (Medina).

I musulmani lasciarono progressivamente la Mecca, a piccoli gruppi, per non attirare l'attenzione dei Quraysciti. Alla fine però i Quraysciti si resero conto

di ciò che stava accadendo e provarono a impedire ad alcuni di loro di partire. La storia ci riporta numerosi racconti **a proposito di questi uomini e di queste donne che abbandonarono le loro case, i loro beni, e le loro famiglie per avere la possibilità di praticare liberamente (senza essere perseguitati) la loro Religione (l'Islam) a Medina.**

Fu solamente alcuni mesi più tardi che Allāh autorizzò il Profeta Muhammad (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) a lasciare la Mecca. Poco tempo dopo la partenza delle genti di Yathrib, Jibrīl (l'angelo Gabriele) informò il Profeta Muhammad (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) che i Quraiysh complottavano per pugnalarlo ed ucciderlo durante il sonno. La notte in cui doveva avere luogo l'assassinio, suo cugino `Alī Ibn Abī Tālib si coricò nel letto del Profeta al suo posto. E' a lui che l'Inviato di Allāh si rivolse affinché occupasse il suo posto la notte nella quale lasciò la Mecca per andare a Medina, in compagnia di Abū Bakr il veridico. I Quraiysciti avevano preparato un complotto per assassinare il Profeta, complotto al quale tutti i Clan delle Tribù della Mecca furono invitati a partecipare. Siccome il costume arabo esige il risarcimento del sangue con il sangue, un omicidio supportato da tutti i Clan tribali rendeva difficile ogni vendetta per la famiglia del Profeta, vale a dire i Banū Hashim (questa fu ancora un'idea malefica di Abū Jahl, un grande nemico dell'Islam). L'angelo Jibril però rivelò al Profeta questo complotto, e informandolo delle intenzioni degli idolatri di attentare alla sua vita la notte in cui avvenne la sua emigrazione.

L'Inviato di Allah (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) chiamò quindi 'Ali e gli chiese di prendere il suo posto nel letto e di coprirsi con il lenzuolo per disorientare i cospiratori in agguato davanti alla porta della sua casa. 'Ali accettò e fece ciò che gli aveva chiesto il Profeta. Beninteso, il Profeta sapeva che suo cugino 'Alì non rischiava nulla, e ciò fu per 'Ali un'occasione speciale per provare il suo attaccamento al Profeta. Come convenuto, 'Alì dormì nel letto del Profeta, si coprì col lenzuolo e così lasciò nelle loro false illusioni fino al mattino i cospiratori imboscati davanti alla porta di casa. In quanto al Profeta, egli uscì in tutta serenità dalla sua casa, recitando davanti ai cospiratori, la parola dell'Altissimo:

*«E Noi metteremo una barriera davanti ad essi ed una barriera dietro essi; Li ricopriremo di un velo: ed ecco che non potranno vedere niente».*¹¹⁰

Quando l'alba si levò, gli idolatri tesero un'imboscata, si alzarono precipitosamente e si introdussero nella casa del Profeta, credendo che dormisse ancora. Videro effettivamente un corpo coricato nel letto coperto da un lenzuolo. Scoprirono il corpo e si prepararono a trapassarlo con i loro pugnali, però si fermarono stupefatti, al posto del Profeta (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) c'era suo cugino 'Ali (che Dio sia soddisfatto di lui). L'Inviato di Allah (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) si trovava invece sulla strada verso Medina, dove gli abitanti della città, e i suoi compagni partiti prima di lui lo aspettavano. 'Ali doveva

¹¹⁰ Corano Sura Ya-Sin 36:9.

raggiungerlo poco tempo dopo, non senza avere prima reso i beni, lasciati in deposito al Profeta, dai loro proprietari.

Prima, durante, e dopo l'emigrazione (Hijra), innumerevoli lezioni di devozione, di amore incondizionato, di fraternità, di solidarietà e di fedeltà possono essere ricavate e insegnate al mondo intero.

Durante la prova dell'emigrazione (*haijr*) verso Medina, il Profeta (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) si rifugiò nella grotta di Thawr col suo fedele compagno Abû Bakr, soprannominato il Veritiero. Il fedele compagno Abû Bakr (che Allàh sia soddisfatto di lui) era entrato nella grotta per primo per il timore che il Profeta fosse morso dai serpenti o dagli scorpioni che potevano nascondersi in questa caverna deserta. Abû Bakr ispezionò quindi i vari anfratti della grotta e tappò tutte le cavità esistenti con il rischio di farsi mordere. Abû Bakr (che Allàh sia soddisfatto di lui) fu però punto da uno scorpione nascosto in un buco, Abû Bakr - che aveva fatto tutto ciò che poteva per tappare i buchi suscettibili di essere un riparo dei serpenti o degli scorpioni per proteggere il suo molto amato Profeta - soffocò allora anche il suo dolore per non disturbare il Profeta che dormiva vicino a lui, ma non poté impedire alle sue lacrime di colare (a causa del forte dolore della puntura). Quando una lacrima cadde sulle guance del Profeta, egli si svegliò e vide il suo compagno in lacrime. Preoccupato, il Messaggero di Allah (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) gli chiese: «Che hai Abû Bakr?» Rispose: «È solamente una puntura, oh

Messaggero di Allah, per te sacrificherei padre e madre.» Tocandolo con la sua saliva benedetta, il Profeta (benedizioni e pace su di lui) curò il suo Compagno dalla puntura dello scorpione. Si racconta che più tardi il Profeta chiese allo scorpione: «Perché hai punto il mio compagno?» Rispose: «Perché mi ha impedito di vedere il tuo [bel] viso»¹¹¹

Il nostro molto amato Profeta Muhammad (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) e Abû Bakr (che Allâh ne sia soddisfatto) rimasero in questa grotta per tre giorni, mentre i Quraiysciti rastrellavano i dintorni della Mecca. Avvenne che i loro nemici arrivassero ad alcuni metri da essi all'esterno della grotta ma Allâh li protesse con dei 'miracoli ordinari'. Un ragno aveva tessuto la sua ragnatela all'entrata della grotta e delle colombe avevano fatto il loro nido e deposto le loro uova. Gli inseguitori, visti questi segni davanti alla grotta, si dissero che nessuno poteva essere entrato recentemente in essa, e perciò non la perquisirono e se ne allontanarono.

Allah nel Corano, su quest'avvenimento dice: «*Se voi non lo aiutate [il Profeta], Allah lo ha già soccorso il giorno in cui i miscredenti l'avevano bandito, lui, il secondo di due, quando erano nella grotta e diceva al*

¹¹¹ As-Suyûtî, *Ar-Rawd Al-Anîq fî Fadl Siddîq* (I giardini eleganti nei meriti del Veritiero).

Dr. Alî Avere-Sallâbî, *Al-Inshirâh wâ Raf Ad-Dîq bi-Sîrat Abî Bakr As-Siddîq* (La gioia e il sollievo delle pene per la vita di Abû Bakr As-Siddîq) Dâr Al-Fajr, la Cairo, 2003. 'Amr Khaled, Abû Bakr As-Siddîq, lezioni disponibili in linea. Mohammad Ridâ, Abû Bakr As-Siddîq: *Awwal Al-Khulafâ'* Ar-Rashidîn (Abû Bakr As-Siddîq, il primo Califfo giusto) Dâr Al-Hadîth, la Cairo, 2004.

suo compagno: «Non ti affliggere, Allah è con noi». Poi, Allah fece scendere su di lui la presenza di pace, lo sostenne con truppe che voi non vedeste, e rese infima la parola dei miscredenti, mentre la Parola di Allah è la più alta. Allah è Eccelso, Saggio.»¹¹²

Lo **Shaykh al-Bûsirî**, nel suo celebre Poema sul Profeta la «*Burda*», ha scritto nei suoi versi a proposito della migrazione (*hijra*) dell'ultimo Messaggero:

80- *E che dire di quell'assoluta bontà (Muhammad)
e di quella nobiltà (Abu Bakr) che la grotta accolse,
mentre gli sguardi dei negatori erano accecati?*

81- *Nella grotta, la sincerità (in persona, Muhammad)
e il veridico (Abu Bakr) non si muovevano,
mentre gli inseguitori dicevano: "In questa grotta non
c'è nessuno!"*

82- *Pensavano che la colomba non potesse
volteggiare, né i ragni*

tessere la tela, sulla migliore delle creature:

83- *la protezione di Dio aveva infatti reso superflua
la doppia colta di maglia, così come l'altissimo
baluardo.*¹¹³

I due Compagni proseguirono dunque la loro strada, condotti da una guida pagana, e prendendo una strada costiera in modo da fuorviare i loro inseguitori. Quando arrivarono infine a Medina (*Yatrib*), Muhammad (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) lasciò le redini della sua cammella, così che avanzò liberamente come più

¹¹² Corano Sura *At-Tawba* 9:40.

¹¹³ Dal Libro: "Il Poema del Mantello -Al-Burda" - di Al-Busiri - Edizioni Orientamento pag. 46

piaceva ad essa, fino a che si fermò e si accovacciò a terra. Il Profeta allora acquistò dal suo proprietario la terra dove la sua cammella si era fermata, poi in attesa che la Moschea del Profeta e le loro abitazioni fossero costruite, il Profeta ed Abû Bakr beneficiarono dell'ospitalità molto calorosa e generosa degli *Ansâr* (i Medinesi).

Il primo Stato musulmano ha visto la nascita a Medina. Esso era basato sui valori più nobili istituiti dal Messaggero (benedizioni e pace su di lui). **L'amore, la fraternità, la solidarietà e l'altruismo** erano al tempo stesso il cemento e il motore in quest'onorabile comunità. I Medinesi (*ansâr*) hanno accolto con molta generosità gli emigrati di Mecca (*al-muhâjirîn*), al punto di condividere con essi le proprie case e i propri beni.

Allâh dice a questo proposito nel Corano: *«[appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo.»*¹¹⁴

I versetti del Corano rivelati alla Mecca parlano essenzialmente di Allâh e della relazione dell'uomo con Lui. I versetti rivelati a Medina (periodo dello Stato musulmano) toccano in modo particolare la 'relazione dell'individuo con gli altri', le dimensioni sociali, politiche ed economiche dell'Islam, che non potevano

¹¹⁴ Corano Sura *Al-Hasr* 59:9.

essere sviluppate prima a Mecca, sotto la persecuzione degli idolatri.

Alla fine arrivò la grande Vittoria decisiva (la liberazione della Mecca) che instaurò la Religione (l'Islam) completa per sempre, non dispiaccia ciò ai suoi avversari. Né le Crociate, né le Colonizzazioni sono riuscite ad abbatterla. La Sua vittoria è acquisita e l'Islam non sparirà mai, conformemente alla parola di Allàh:

*«Oggi i miscredenti non sperano più di allontanarvi dalla vostra religione, non temeteli dunque, ma temete Me. **Oggi ho reso perfetta la vostra Religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm.**»*¹¹⁵

Questa vittoria perpetua [dell'Islam] è iscritta dall'eternità nel piano Divino (La Tavola Custodita), come dice Allàh: «Questo Corano è invece glorioso, impresso su una Tavola protetta».¹¹⁶

Fu il secondo Califfo, Umar Ibn Al-Khattàb (*che Allàh sia soddisfatto di lui*) che scelse l'anno dell'Egira (emigrazione), come punto di partenza del Calendario musulmano.

Il digiuno durante il mese sacro di *Muharram* è meritorio e soprattutto il 10° giorno chiamato '**Ashurâ**. È stato riportato in modo autentico che secondo il Profeta (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) il digiuno

¹¹⁵ *Corano* Sura *Al'Ma'ida* 5:3. La Tradizione ci insegna che questo è stato l'ultimo versetto coranico rivelato al Profeta, e che ha quindi concluso la Rivelazione divina.

¹¹⁶ *Corano* Sura *Al-Buruj* 85:21-22. La Tavola celeste che contiene l'archetipo immutabile della rivelazione Divina.

effettuato durante Muharram è il migliore dopo quello di Ramadan. A questo proposito, Abû Hurayra ha detto: «Il Messaggero di Allah (*salla Allahu ‘alayhi wa sallam*) ha detto: «Il migliore digiuno dopo di quello del mese di Ramadan è il digiuno effettuato durante il mese di Allah – Muharram-. E la migliore preghiera fatta dopo la preghiera obbligatoria (*fard*) è quella effettuata nella notte.»¹¹⁷

Il Profeta (*salla Allahu ‘alayhi wa sallam*) ha detto: «Confido in Allah affinché il digiuno osservato il giorno di ‘*Arafa* cancelli i peccati commessi durante l'anno precedente e l'anno che segue, e affinché il digiuno del giorno di ‘*Ashurâ* cancelli i peccati commessi durante l'anno precedente.»¹¹⁸

Ibn 'Abbas riporta che il Profeta (*salla Allahu ‘alayhi wa sallam*) quando arrivò a Medina vide che gli Ebrei digiunavano il giorno di ‘*Ashurâ* e chiese:

«Perché digiunate?

Risposero: E' Un giorno felice, un giorno nel quale Allah salvò i figli di Israele dai loro nemici. E Mosè a motivo di ciò digiunò in questo giorno.

Il Profeta allora disse: Noi (musulmani) meritiamo più di voi di imitare Mosè.

Quindi fece il digiuno e raccomandò anche agli altri di digiunare in questo giorno.»¹¹⁹

L'espressione: "Un giorno felice", nella versione di questo *hadith* da parte di Muslim è sostituita con

¹¹⁷ Hadith riportato da Muslim, nr.1163.

¹¹⁸ Hadith riportato da Muslim, nr.1162.

¹¹⁹ Hadith riportato da al-Bukhari, nr.1865.

l'espressione: «Un giorno importante nel corso del quale Allah ha salvato Mosè ed il suo popolo dell'annegamento [nel Mar Rosso] e ha lasciato invece annegare Faraone ed il suo esercito.»

Nell'hadith riportato da Ibn 'Abbâs viene detto: Quando il Profeta (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*) digiunò il giorno di 'Ashurâ e raccomandò di digiunare anche agli altri, gli dissero: “Oh Messaggero di Allâh, è un giorno venerato dagli Ebrei e i Cristiani”. Rispose il Profeta: “Se sarò ancora vivo l'anno prossimo, e se Dio lo vorrà, digiunerò anche il 9 di Muharram”. (ma il nostro molto amato Profeta sayyidinâ Muhammad *sallâ Allahu 'alayhi wa sallam* morì prima).¹²⁰

Invocazione ad Allâh (Du'â) finale

Preghiamo Allâh affinché questo nuovo anno 1436 sia un anno di felicità, di riuscita e di prosperità per tutti i Credenti e le Credenti.

Preghiamo Allah affinché ci guidi, ci dia la pace interiore ed esteriore e che purifichi i nostri cuori.

Possa Allah fare regnare la pace nel mondo, dare la vittoria agli oppressi ed alleggerire i provati.

Possa Allah darci la fraternità, l'intesa, la solidarietà e l'amore tra di noi.

Amin!

¹²⁰ Hadith riportato da Muslim, nr. 2661.

*Lodato sia Allàh per le sue innumerevoli benedizioni e benefici.
Possa Allàh accettare da tutti noi, le nostre buone opere e
perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha
illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori. Amin, Amin, Amin*

*E Allàh è più Sapiente - (Wa Allàhu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al-hamdu li-Llàhi rabbi l-'alamìn)*

*

*E' Allàh che dona il successo
Ed è a Lui che chiedo aiuto
(wa Allàhu al-muwwaffiq
wa bi-Hi nasta'in)*

*«Oh Signor nostro, accetta la nostra opera, perché invero
Tu sei Colui che ascolta e che sa» (Cor. Baqara 2:127)
(Rabbanà taqabbal minnà inna-ka anta s-Samì'u l-'Alim)*

*Che Allàh accetti questa nostra opera
fatta in Suo nome, e per il Suo gradimento
Amin*

*Umar Adriano Frigo
Zawiya Bassirya - Italia (Vr)
16 Agosto 2017 - 24 Dhu al-Qidah 1438*

INDICE

Presentazione	3
<i>LEZIONE 15</i>	5
La povertà spirituale (<i>al-Faqr</i>) insegnamenti	6
<i>Da René Guènon</i>	7
<i>Da Al Bistàmì</i>	8
<i>Da Abdel Qâdir Jilâni</i>	8
Sulla Domanda (<i>Du'â</i>) a Dio	9
<i>Da Abd Al-Qâdir Jilâni</i>	9
Sul chiedere perdono e soddisfazione a Dio	12
<i>Da Abd Al-Qâdir Jilâni</i>	
Le malattie dell'anima e suoi rimedi	14
<i>Da Sulami</i>	
<i>LEZIONE 16</i>	17
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (<i>sas</i>)	18
<i>Sul Buon carattere</i>	18
Sul Mese di <i>Dhûl Hijja</i> (Pellegrinaggio)	19
Festa del sacrificio (<i>Aid al-Adhâ</i>) (<i>Fiqh, Storia</i>)	22
Significati spirituali del sacrificio	33
<i>Da Al-Qâshâni</i>	33
<i>Da Ibn Arabi</i>	34
Alcuni significati della Festa dell'<i>Aid</i>	35
<i>LEZIONE 17</i>	43
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (<i>sas</i>)	44
<i>Sul merito delle buone azioni</i>	44
<i>Sulle Preghiere surerogatorie</i>	44
<i>I passi verso Allâh</i>	45
<i>La Misericordia di Allâh</i>	45
Il saluto di Pace <i>As-Salâmu 'alaykum</i> (<i>Benefici</i>)	46
<i>Nel Corano</i>	47
<i>Nella Sunna del Profeta</i>	49
<i>Hadith sul Paradiso</i>	53
<i>Abramo e il saluto di Pace al padre politeista</i>	54
<i>Alcune regole del saluto di Pace</i>	55

LEZIONE 18	61
L'Amore: nostro capitale e motore	62
<i>Premessa</i>	62
<i>L'Amore</i>	64
<i>L'Amore e gli atti di adorazione a Dio</i>	68
LEZIONE 19	75
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (sas)	76
<i>Sulla Zakat al-Fitr</i>	76
<i>Sull'Amore</i>	77
Tutto sulla «Zakat al-Fitr» (della fine del Digiuno)	79
LEZIONE 20	89
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (sas)	90
<i>Sulla mitezza, calma e gentilezza</i>	90
I diritti dell'uomo nell'Islam	92
<i>Dal Corano</i>	93
<i>L'ultimo Sermone del Profeta</i>	94
<i>Timore di Allàh (taqwa) cos'è?</i>	98
La Libertà (Hurriyya) valore dell'Islam	99
<i>Dal Corano</i>	99
<i>Dalla Sunna</i>	99
<i>La Costituzione di Medina</i>	100
<i>Il Profeta e i Cristiani -Trattato di Najar</i>	101
<i>Il Patto del Califfo Umar, a Gerusalemme</i>	104
LEZIONE 22	109
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (sas)	110
<i>Sul digiuno del Giorno di Ashura</i>	110
<i>Sul Digiuno nel mese di Muharram</i>	110
<i>Sul Comportamento</i>	110
Il Nuovo Anno del Calendario islamico (Hijra)	113
<i>Storia e suoi insegnamenti</i>	

*